CAMERA DEI DEPUTATI

Accordo autonomisti

19 luglio 1963

Roma

6-1-1

Brodolini 2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

I socialisti considerano il movimento sindacale e l'iniziativa sindacale dei lavoratori potenti e indispensabili fattori di progresso sociale e di sviluppo democratico.I socialisti sostengono fermamente,come condizione della pienezza del potere contrattuale dei lavoratori,una prospettiva di unità sindacale in un sindacato autonomo,democratico,operante nell'ambito della Costituzione Repubblicana.L'impegno della corrente socialista nella CGIL deve essere diretto costantemente a questo obiettivo.

La corrente sindacale socialista deve essere rafforzata e posta in grado di assolvere,con una attiva e crescente partecipazione dei suoi militanti,al suo specifico ruolo unitario.In particolare occorre assicurare una vita democratica della corrente che,partendo dai luoghi di lavoro,concorra allo sviluppo della vita democratica generale del sindacato;contrasti i pericoli (sempre presenti nella situazione italiana) di una sua utilizzazione strumentale;garantisca a tutti i livelli una scelta dei dirigenti corrispondente alla volontà della base;contribuisca alla elaborazione di piattaforme rivendicative ed.economiche idonee alla realizzazione delle più larghe convergenze sindacali,etali da stimolare - conferendole sostanza democratica - la attuazione di uma politica di programmazione economica.

La corrente ha inoltre da assolvere al compito

././.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

di definire e di promuovere una linea di politica internazionale effettivamente corrispondente ai principi dell'autonomia sindacale, e che tenga innanzitutto conto dell'esigenza di un sempre più stretto collegamento e coordinamento -particolarmente a livello europeo- delle politiche sindacali.

Nello stesso spirito, il Partito riafferma e ritiene di dover potenziare il proprio impegno [illegible] in ogni altro settore del movimento di massa, avendo riguardo alla esigenza di adeguarne le strutture e la funzione alle profonde trasformazioni intervenute in campo economico e sociale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6-1-2

4

1) Mi pare impostata rettamente la prospettiva della politica di c.s.,ma pe_ ricoloso ed unilaterale vederne l'attuazione solo in termini di partecipa_ zione al governo.Ove si verifichino certe condizioni,tale politica si con_ duce al governo; altrimenti la si fa fuori del governo (com'è accaduto nel 1962), addirittura all'opposizione allo scopo di creare le condizioni più avanzate che si ritengono necessarie (come in questo momento).Togliendo l'ostacolo di partecipazione al governo,bisogna evitare l'altro pericolo, che il partito non veda altra alternativa (in mancanza delle condizioni di partecipazione al governo) che la politica della sinistra.

2) Il documento,mentre insiste sul quadro politico generale,appare carente sul piano programmatico.Si potrebbe ovviarvi in tre modi: a)con un esplicito riferimento al programma elettorale del partito; b)isolando alcuni punti programmatici caratterizzanti (come si fece per la nazionalizzazione della energia e per la scuola media),che potrebbero essere -oltre a quelli già indicati- il riordinamento strutturale e contrattuale delle campagne (con gli enti di sviluppo),la legge urbanistica,la riforma fiscale (in quanto strumenti preliminari di programmazione); c)ribadendo la nostra costante richiesta di precise scadenze.

3) Per quanto riguarda i rapporti col P.C.I.,si notano alcune dissonanze fra le varie parti del documento.Mi pare che dovremmo insistere sul fatto che la spinta di riforma delle masse comuniste non trova una prospettiva poli_ tica valida,al di fuori di quella proposta dal P.S.I.Eviterei però ogni affermazione di preclusione immotivata per il futuro,nel senso che l'at_ teggiamento socialista è strettamente connesso alla capacità od alla in_ capacità del mondo comunista di rimettere in discussione l'attuale conce_ zione del rapporto fra movimento operaio e Stato.

4) L'affermazione a pag.3 sul mantenimento dell'autonomia ideologica dei partiti andrebbe soppressa: essendo ovvia,si presta a speculazioni.Al_ trettanto dicasi per il 2° comma della pag.12.

5) In politica internazionale,l'eventuale impegno di governo del PSI deve in_ cidere profondamente: non è il caso quindi di affermare,a pag.6,che i mu_ tamenti in atto della politica internazionale hanno già tolto per loro con_ to ogni ostacolo a questa svolta.A pag.7,comma a),sarebbe preferibile riaf_ fermare,semplicemente,che il PSI,preso atto dell'esistenza del P.A.,conti_ nua a battersi per la sua interpretazione strettamente difensiva,con largo margine di autonomia per il nostro paese.Non definirei <u>ingiusta</u> la divi_ sione della Germania (pag.8).A pag.9,si dà troppo spazio al conflitto rus_ so-cinese,che comunque non si può ridurre solo in termini diplomatici e di potenza,come apparirebbe dal testo.

6) Circa i rapporti con la D.C.,non parlerei a pag.11 di correzione,ma di ra_ dicale mutamento degli orientamenti centristi.Non mi pare opportuno né l'ac cenno all'idillio (in fondo alla stessa pag.),né il ripetuto giudizio sulla politica della Chiesa,che ci riguarda solo indirettamente e che non siamo in grado di prevedere.

7) In politica sindacale,accentuerei la funzione della CGIL come centro natu_ rale di unificazione,e sopprimerei la prima frase("I socialisti considerano il movimento sindacale ecc."),che un partito socialista non ha bisogno di di_ re,essendo ovvia.

PSDI

Codignola

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di forza e una nuova maggioranza sufficientemente omogenea per realizzare l'alternativa".
Nelle nuove condizioni politiche l'iniziativa del PSI può proporsi un accordo programmatico tra i partiti del centro sinistra, che consenta non soltanto l'appoggio esterno del PSI - secondo il limite posto dal XXXIV Congresso in relazione alla situazione allora esistente - ma anche la partecipazione diretta alla maggioranza ed al governo, con l'assunzione di piene responsabilità, in modo da garantire l'adempimento degli impegni programmatici e da infrangere le resistenze opposte dalle forze conservatrici. Il senso ed il limite di tale partecipazione è quello dell'accordo politico sulla base del programma politico; non quello dell'alleanza politica generale sulla base di una convergenza ideollgica, perché su questo terreno i vari partiti che partecipano all'accordo di maggioranza conservano intatte le loro autonome e diverse concezioni.
Perché si realizzi tale più avanzato sviluppo della politica di centro-sinistra, occorre che al maggior impegno del PSI corrisponda un impegno programmatico di ampio respiro e di incisivo contenuto rinnovatore e riformatore da parte della maggioranza di centro-sinistra. Ciò comporta anzitutto una chiara enunciazione dell'indirizzo politico generale, che deve orientare e ispirare il programma di c.s., anche allo scopo di ristabilire il clima di fiducia venuto meno in seguito al deterioramento subito dalla politica di c.s. per effetto delle inadempienze democristiane rispetto al programma del governo Fanfani, dalla condotta della campagna elettorale, dai veti posti alla permanenza del governo Fanfani e delle condizioni negative che di conseguenza hanno pesato fin dall'inizio sul tentativo di governo dell'on. Moro.

Una prima essenziale componenete dell'indirizzo generale della politica di c.s; riguarda lo sviluppo della democrazia nell'organizzazione e nel comportamento dello Stato. L'impegno democratico del PSI, se per un verso comporta rigoroso rispetto dei limiti e delle garanzie stabiliti dalla Costituzione, per l'altro verso sollecita una risoluta ed integrale attuazione di tutte le riforme strutturali e istituzionali previste dalla Costituzione stessa, che delimitano e disegnano precisamente il terreno sul quale - nel periodo storico apertosi dopo la Resistenza - il PSI adempie al suo compito di trasformazione della struttura della società capitalistica e di costruzione del nuovo stato democratico. L'indirizzo riformatore della politica di c.s. dovrà esprimersi nell'impegno di piena attuazione della Costituzione in due direzioni. La prima è quella delle riforme istituzionali, tra le quali assume massimo rilievo l'ordinamento regionale, che deve essere attuato come inderogabile adempimento di ordine costituzionale, con l'attribuzione alle Regioni di tutti i poteri previsti dalla Costituzione, e che non può essere subordinato alla soluzione dei problemi politici, che il PSI non disconosce, ma che dovranno essere affrontati dopo che sia stato adempiuto l'impegno costituzionale. La seconda è quella dei rapporti tra pubblici poteri e cittadini (riforma della legge di P.S., norme sull'impiego e sul

comportamento delle forze di polizia, eliminazione di ogni forma di discriminazione tra i cittadini). Particolare rilievo dovrà avere il richiamo al pieno rispetto della Costituzione sui luoghi di lavoro (statuto dei diritti dei lavoratori). Il programma di riforme dello Stato trova la sua articolazione nei fondamentali e organici provvedimenti richiesti per la scuola di Stato, alla quale devono essere esclusivamente riservati i finanziamenti pubblici (secondo la norma costituzionale e la costante posizione del PSI e dei partiti laici), per la pubblica amministrazione, per l'amministrazione della giustizia e per l'adeguamento della legislazione in ogni campo alle norme costituzionali.

Nella politica economica, l'indirizzo generale è tracciato dalle scelte realtive alle finalità della programmazione e dalle riforme di struttura che queste comportano. La scelta politica fondamentale non è quella del superamento degli "squilibri" per ristabilire l'equilibrio ad un livello compatibile col mantenimento ed il consolidamento del sistema in atto, bensì quello di rimuovere gli squlibri e gli ostacoli creati dal sistema, trasfromando questo e raggiungendo così un livello di sviluppo più alto ed equilibrato. I dislivelli di reddito e di condizioni di vita tra città e campagna, tra regioni sviluppate e regioni arretrate, il contrasto tra lo spreco di risorse nella produzione di certi beni di consumo privato e la carenza di attrezzature e servizi per la vita civile della collettività, l'insopportabile distanza tra i livelli di reddito di diversi gruppi sociali, la concentrazione di potere economico e politico nei maggiori gruppi oligopolistici: sono questi i problemi più rilevanticreati dall'attuale tipo di sviluppo economico. Solo la programmazione di un diverso tipo di sviluppo può risolverli positivamente nei loro vari aspetti, che non sono soltanto economici, ma anche sociali, civili, umani. Occorre perciò una precisa ed impegnativa indicazione di obiettivi, in termini di superamento dei dislivelli di produttività, di reddito, di condizioni di vita; di redistribuzione del reddito; di controllo e direzione del processo di accumulazione.

Gli strumenti per il raggiungimento di tali obiettivi saranno creati attraverso le riforme di struttura e adoperati in modo coordinato ed organico mediante una programmazione economica capace di imporre la priorità dell'interesse collettivo sul profitto privato e di assoggettare alle decisioni dei pubblici poteri i centri di potere privato oggi dominanti sul mercato oligopolistico.

3. I profondi mutamenti in corso nella politica internazionale, di cui il PSI è pienamente consapevole, anche perché essi furono previsti e perseguiti dalla politica socialiata negli anni successivi al Congresso di Venezia, sono di tale natura da rendere possibile ed attuale la presenza del PSI in una maggioranza di governo.

Tra gli avvenimenti più incisivi, che hanno profondamente mutato i termini tradizionali della politica di questo dopo guerra e che pongono problemi non eludibili al governo del nostro paese, il PSI considera innanzi tutto l'evoluzione positiva dei rapporti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tra Stati Uniti e Unione Sovietica, conseguente al rafforzamento delle tendenze di revisione del passato impersonificate da Kennedy e da Krusciov e sostenute dai gruppi e dagli interessi che essi rappresentano.
Tale evoluzione, anche se non provoca nell'immediato lo scioglimento ed il superamento dei blocchi contrapposti e comunque non può eliminare le ragioni del contrasto ideologico e di potenza che contrappone USa ed URSS, tuttavia rende concretamente possibile ilperseguimento di una politica di disarmo e concede assai maggiore libertà di azione a paesi, come l'Italia, finora imprigionati dalla, logica dei blocchi e dell'equilibrio del terrore.
In secondo luogo caratteristico di questa nuova fase è la creazione di nuovi stati, che sfuggono al controllo dei blocchi, e tendono a creare nuove concentrazioni, come è il caso dei paesi africani, ovvero pure nell'ambito dei blocchi si organizzano su basi economiche integrate, come in Europa occidentale, o mirano ad imprimere alla politica internazionale un indirizzo intransigente e fanatico, come è il caso dell'aspro dissidio russo-cinese. Su di un piano diverso, ma con effetti analoghi e per l'Italia particolarmente importanti, deve essereconsiderata la svolta impressa alla politica internazionale del mondo cattolico, svolta della cui continuità sostanziale non può dubitarsi ; i cui obiettivi, l'unità della chiesa cristiana ed il ristabilimento di normali rapporti con il mondo a direzione comunista e con gli stati di nuova indipendenza, sono certo corrispondenti al fine di una pace basata sullacommrensione tra i popoli, anche se ordinati in regimi politici e sociali contrappoati.
Una tale articolazione della politica dei blocchi, mentre ha imponenti effetti positiivi, perché rende possibili più aperte visuali e più libere iniziative, comporta nuovi evidenti pericoli.
Nell'Europa occidentale, mentre la guida americana si rivolge ad un rinnovamento dei rapporti con l'URSS, forze nazionaliste e revanschiste possono subire la suggestione di profondi risentimenti e di velleità di potenza, in modo tale da ostacolareb vivacemente lo sviluppo democratico e procurare nuovi ostacoli al raggiungimento dell'auspicato obiettivo del disarmo generale. Nel blocco orientale lo scisma cinese ed il probabile possesso dell'arma atomica da parte della Repubblica popolare cinese crea problemi, non solo interni del movimento operaio, ma di carattere internazionale, le cui conseguenze sono difficilmente prevedibili, ma certo di tale natura da suscitare le più grandi apprensioni.
Innegabile è comunque, che l'equilibrio mondiale, faticosamente rettosi fino ad oggi sulle respònsabilità bilaterali e sul terrore reciproco degli Stati Uniti e dell'URSS, rischia di essere rimessoin discussione proprio nel momento in cui un accordo positivo può essere raggiunto tra le due maggiori potenze.
In questa situazione e davanti al profilarsi di questi pericoli la tradizionale aspirazione pacifista e neutfalista del socialismo italiano, deve trovare espressione in una efficiente politica estera , a livello di Stato, alla quale il PSI non soltanto può legittimamente partecipare, ma che deve indicare e proporre per primo agli altri partiti di governo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1) Il PSI riafferma di non ritenere né necessario né utile rimettere in discussione il patto atlantico e nello stesso tempo ne ribadisce l'interpretazione difensiva e geograficamente delimitata. La constatazione del fatto oggettivo di trovarsi ad agire in un paese democratico occidentale non va confusa con l'accettazione del sistema economico prevalente nel mondo occidentale, cioè del sistema capitalistico.Il fine del PSI anzi rimane quello di perseguire l'edificazione di una società senza classi,pur salvaguardando ed approfondendo i vallri di libertà e le garanzie democratiche elaborate dalla cultura occidentale.
In contrapposto alla cosiddetta ideologia dell'atlantismo,come venne espressa dai ceti e dai gruppi conservatori ed anche dalla socialdemocrazia in questo dopoguerra,il PSI sostiene la necessità di un'azione comune a tutti i partiti,gruppi,uomini,che nell'ambito dei paesi oggi aderenti alla NATO,vogliono appunto affermare che libertà e democrazia sono valori permanenti compatibili con nuovi assetti economici e sociali,che essi si sviluppano nella distensione intetnazionale e sono pregiudicati dal perdurare della contrapposizione dei blocchi.
E' anche in termini analoghi che va riproposto il rapporto tra Europa e Stati Uniti,in particolare Italia e Stati Uniti.Mentre questi ultimi subiscono il ridimensionamento della supremazia e del potere esclusivo,che scaturivano dalla vittoria in guerra e dalla prostrazione nella quale giaceva l'Europa negli anni della fondazione del Patto Atlantico,l'Europa non può non tener conto non solo dellapporto decisivo che gli Stati Uniti possono dare alla sua difesa,ma anche dell'apporto democratico che le forze avanzate degli USA possono dare contro le tendenze conservatrici di molta parte dell'Europa continentale.In questo processo in corso l'Italia può e deve intervenire assecondando lo sviluppo delle posizioni progressiste della democrazia americana e di quella europea,per battere le tendenze revanschiste ed isolazioniste operanti nel mondo occidentale..

2) In Europa la prospettiva gollista della confederazione di patrie e dell'Europa come potenza atomica autonoma non ha avuto in questi anni una convicente replica da parte democratica. Una alternativa valida per tutte le forze democratiche e socialiate dell'Europa deve fondarsi sul concetto di sovranazionalità e quindi partire dall richiesta dell'unificazione delle attuali autorità economiche della CEE,dell'istituzione di un Parlamento europeo con effettivi poteri;deve proporsi l'inclusione di stati finora esclusi,a cominciare dalla Gran Bretagna, e l'esclusione di stati fascisti,come la Spagna ed il Portolgallo,deve prendere atto della realtà,ingiusta ma per lungo tempo non modificabile,della separazione della Germania in due stati;deve sottoporre il proprio apparato difensivo alle regole di disarmo che verrano nel frattempo raggiunte.
Una politica mondiale senza l'apporto dell'Europa non è concepibile,ma la voce e la rappresentanza dell'Europa non possono essere affidate a uomini dominati da concezioni del passato.Per queste ragioni il PSI intende partecipare di pieno diritto agli

organismi della CEE e prendere con i partiti socialisti e democratici avanzati di tutti i paesi europei opportuni contatti ai fini di una comune politica;contatti tanto più possibili dopo che l'evoluzione della politica europea e mondiale ha nettamente superato i termini della concezione socialdemocratica,espressi a suo tempo dalla carta di Francoforte.

3) L'elaborazione di una politica democratica per l'Europa comporta il rifiuto di una concezione autarchica della Comunità.Il PSI ha respinto e respinge l'idea del MEC come area chiusa,come strupento di sviluppo economico dell'Europa,avulso da legami con il resto del mondo. Il debito di solidarietà politica ed umana verso i paesi nuovi deve essere assolto con una concreta,organica politica di scambi e di aiuti.Su di un altro piano,nei confronti dei paesi comunisti europei,a cominciare dall'URSS, l'Italia pur prendendo atto della affermata impossibilità della coesistenza ideologica,deve non soltanto perseguire il miglioramento dei rapporti sia politici che economici,ma favorire contribuendo attivamente alla politica di distensione l'ulteriore sviluppo della linea post-staliniana e l'avvicinamento delle opposte posizioni,soprattutto in materia di disarmo.

4) All'interno del mondo comunista,il dissidio insorto tra Cina ed URSS va assai oltre la competizione ideologica tra partiti. Esso coinvolge palesemnte questioni di potenza,che oggi si manifestano nell'urto clamoroso della Cina contro l'URSS,ma che non tardxranno a creare problemi di portata mondiale.Leadrship asiatica,rivendicaaioni territoriali,potenziamento industriale e disponibilità dell'arma atomica sono tra i più evidenti motivi della ribellione della Cina all'egemonia sovietica.
Una lungimirante politica di pace deve tendere ad impedire che la contesa ancora dominante tra Est ed Ovest venga superata solo per essere sostituita da uno scontro ancora più pericoloso tra potenze industriali e paes sottosviluppati.Occorre quindi non tanto soffermarsi sull'aspetto ideologico del contrasto URSS-Cina,che avrà ripercussioni profonde nei partiti comunisti, quanto dare riconoscimento positivo alla realtà della Cina,mediante la sua ammissione all'ONU e la sua partecipazione ai consessi decisivi,sipratutto in materia di disarmo,per ottenerne garanzie sicure contro la proliferazione delle armi atomiche.

5) Appare infatti chiaro che la politica di disarmo deve tener conto della nuova sistemazione mondiale e non può prescindere nè dall'Europa né dalla Cina;l'intesa,da perseguire tenacemente tra URSS ed USA avrà validità e sarà permanente,solo se ad essa verranno associati ed impegnati i nuovi stati in grado di fornirsi di un potenziale atomico.
Per le sue stsse origini di partito internazionaliata e per il fatto stesso di intervenire come forze di governo soltanto in questa fase,senza responsabilità e legami con la politica estera del tempo della guerra fredda,il PSI è in grado più di ogni altro partito,di avvertire con piena sensibilità i nuovi compiti dell'Italia nella fase attuale della politica internazionale e di costituire in una maggioranza di governo la forza più dinamica ed avanzata.Pertanto il contributo che esso potrà dare alla necessaria revisione della politica estera italiana sarà di grande utilità alla nazione ed al consolidamento della pace mon=

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In tale spirito vanno anche esaminati e risolti i problemi relativi ai nostri impegni di carattere militare.Il PSI prende atto con soddisfazione del fatto che non saranno istituite basi per missili Polaris nel nostro territorio,dove le condizioni strategiche e geografiche sconsigliano di stabilire tali installazioni militari;in ogni caso la sua posizione al riguardo rimane fermamente negativa.
Per quanto riguarda i problemi della forza multilaterale atomica, è da rilevare che la proposta degli Stati Uniti è stata accantonata in considerazione delle difficoltà politiche esistenti in Italia ed in Inghilterra. Il PSI saluta con soddisfazione questa decisione,anche se esso è consapevole che lo spirito originario della proposta era quello di impedire il possesso unilaterale della bomba atomica da parte della Francia e della Germania,associando l'Europa occidentale al potere di decisione sull'impiego delle armi termonucleari. Tuttavia in questo campo qualsiasi atto relativo a misure di armamento non può mai essere disgiunto da considerazioni di ordine politico e cioè degli effetti sulla politica di distensione e di pace e pertanto ogni futuro eventuale impegno deve essere sempre commisurato alle supreme esigenze di non turbare,ma al contrario di promuovere una politica di distensione internazionale.

4.Gli obiettivi del PSI per il rinnovamento della società italiana,per la democrazia e per la distensione internazionale possono essere oggi perseguiti mediante un accordo programmatico ed un incontro politico con la DC. il PSDI ed il PRI,cioè con forze ideologicamente distanti,con esperienze diverse ed opposte,le quali però hanno raggiunto,assime al PSI,la convinzione che una politica di centro sinistra sia non solo possibile, ma anche necessaria nella situazione italiana,per attuare integralmente la costituzione e consolidare lo stato democratico.
La maggioranaa parlamentare della politica di centro sinistra è quindi naturalmente formata dai quattro partiti,che hanno finora intrecciato il discorso politico del centro sinistra.
Essa sussiste in quanto esista la volontà politica in ciascuno dei suoi membri la volontà di osservare lealmente gli impegni, di contrastare le forze esterne e vincere le interne resistenze ed in quanto essa mostri con ifatti la sua forza di convinzione e di attuazione di un ardito programma di governo.
L'esclusione degli altri partiti ha il senso di una scelta,non di una discriminazione;una scelta democratica,del tutto normale in un sistema pluralistico,che assicuri non soltanto i diritti ma una utile funzione dell'opposizione. Questo è non altro che questo implica la delimitazione della maggioranza nell'ambito della responsabilità politica dei quattro partiti.

Il centro sinistra ha cominciato a divenire possibile quando si è finalmente superata,sotto la spinta della crescente iniziativa autonomistica del PSI,la contrapposizione centrismo+frontismo e quando nella DC. hanno cominciato a farsi strada gli orientamenti dei gruppicattolico-democratici,pure tra molte incertezee e contrasti. Il momento di prevalenza di tali correnti è sembrato essere quello del Congresso di Napoli del gennaio '62 e dei due convegni di San Pellegrino,nei quali la DC si è

Senato della Repubblica - Archivio Storico

definita come partito "antifascista,democratico e popolare". Questa sintesi di orientamenti ha avuto il senso di un richiamo alle origini popolari della DC.,alla sua partecipazione alla resistenza ed alla battaglia per la repubblica,ed ha il valore implicito di una correzione degli orientamenti politici degli anni del centrismo relativamente alla mancata realizzazione dello stato democratico ed alle alleanze con forze di destra. Contemporaneamente si è verificato un processo di distacco della gerarchia ecclesistica dal partito democristiano,anche per la volontà di disimpegno della Chiesa sul terreno politico e per il disegno ecumenico dell'ultimo Pontefice.
Naturalmente questa modificazione di indirizzi non ha raggiunto gradi di definizione assoluta,nè tanto meno incontrato decisioni unanimi.Non solo nella DC.,come in ogni altro partito,esiste sempre la possibilità di revoca e di contestazione di una scelta politica,ma esistono correnti e gruppi importanti , i quali in modo attivo,con l'opposizione aperta o con il tacito condizionamento, mirano ad ostacolare il processo in corso.
Si è infatti assistito,durante l'ultimo anno, ad una tendenza, proveniente dalle file della vsta maggioranza di Napoli, a ridurre la carica rinnovatrice della politica di centro-sinistra, che era frattanto arrivata al suo primo esperimento di governo. Questa tendenza sta alla base dellacrisi xel primo centro-sinistra e delle difficoltà nelle quali si è arenata il secondo centro sinistra che doveva nascere. A questo punto la ripresa di una volontà più aperta e più coraggiosa della DC è necessaria perché il discorso tra i partiti possa utilmente riprendere ed approdare la risultato di un governo e di una maggioranza di centro sinistra,che veda una più diretta responsabilità dei socialisti.
L'accordo di centro sinistra non è un accordo politico ridotto ad una formula vuota,e non è nemmeno un accordo programmatico tra forze incontratesi casualmente.E'un accordo politico di forze,che non si riconoscono nei fini ultimi di ciascuna,ma concordano nell'obiettivo più vicino della lotta democratica in Italia,per riformare la società e creare lo stato democratico, e nel metodo della lotta politica.
Questo accordo sarà sempre insidiato e contrastato e l'incontro non sarà mai un semplice idillio fra socialisti e cattolici.Le diversità degli ideali e dei fini,i vincoli di classe, il carattere stesso del partito dc. renderanno travagliato e difficile il cammino comune.Il PSI deve intraprenderlo compiendo in modo cosciente e responsabile quanto sta nelle sue possibilità,per favorire il processo delle forze cattoliche progressiste ed il consolidamento delle loro posizioni e rompere le pesanti ipoteche poste dalle classi conservatrici sulla DC come strumento del loro potere.
Quanto ai fini ultimi per il PSI il fine resta sempre,oggi come ieri,quello del socialismo?La politica di centro sinistra non ha come obiettivo il socialismo,ma le riforme sociali ed istituzionali,che sono il fondamento dello stato democratico.Questo d'altra parte,come si è convenuto anche in passato,rappresenta una tappa obbligata per la situazione italiana ed occidentale,per giungere allo stato socialista.La politica dicentro sinistra non rappresenta infatti un'alleanza di classe,ma un accordo di partiti che non

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rappreentano tutti un'espressione di classe nel senso stretto del termine.
Con la DC. dunque la distanza ideologica riguarda l'obiettivo del socialismo nella sua interezza.La distanza ideologica di fondo trova poi conferma e complementi nella diversa storia e tradizione del socialismo e della democrazia cristiana.Da questa distanza ideollgica,che definiscela natura dei due partiti e dalla loro storia derivano ovviamente distanze politiche nell'interpretazione della realtà economica,sociale e politica del paese e nell'accentuazione di momenti politici e programmatici nel corso delle realizzazione dello stato democratico.Questa distanze ideali e politiche rappresentano la naturale articolazione della politica di centro sinistra.

(A questo punto occorre trattare brevemente della socialdemocrazia e dei repubblicani)

5.Di altra natura sono i rapporti con il PCI. Con questo partito la diversità ideollgica riguarda non l'obiettivo del socialismo,ma la qualità del socialismo.La gestione autoritaria o democratica del potere rimane ancora il terreno di distinzione fra stato socialista e stato comunista.Questa distinzione non è quella fatta propria dalla socialdemocrazia fra le due guerre mondiali e più ancora dopo la seconda.Essa non significa idealizzazione delle forme storiche della democrazia borghese e quindi giudizio di democraticità o meno di uno stato secondo l'esistenza di tali forme istituzionali.
La distinzione fra stato socialista e stato comunista,tra gestione democratica e gestione autoritaria del potere,si fonda sull'esistenza o meno del diritto istituzionalizzato di opposizione per le forze presenti nella società e nello stato.Essa si fonda altresì sull'esistenza o meno di istituti di libertà,che non saranno necessariamente gli stessi dell democrazia formale dello stato liberale,ma che devono comunque essere alla base di uno stato che non vuole essere dispensatore e vigilatore di sue verità dogmatiche.
La risposta del PCI ai problemi della democrazia socialista è insufficiente nella sua formulazione teorica,carica di riserve per la riaffermata validità della teoria leninista del potere, senza precisare in qual modo tale teoria si concilia con le esigenze della via nazionale e democratica al socialismo e senza alcuna garanzia intorno all'esercizio del potere dopo la conquista di esso da parte dei partiti dei lavoratori. L'insifficienza della risposta,nonostante gli sforzi compiuti per dare una spiegazione storicistica della diversità di soluzioni, è aggravata dal comportamento pratico del PCI verso il sistema degli stati comunisti,con i quali la solidarietà è sempre piena e totale,anche quando si tratti non della validità storica di uua rivoluzione,ma di atti singoli di governo ed in ispecie di quegli atti,che contrastano profondamento con il contenuto di libertà del socialismo.Questo comprtamento ha conseguenze negative non solo sull'orientamento di politica estera del PCI,ma anche sul valore degli indirizzi di politica interna e sulle scelte generali di questo partito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nelle condizioni presenti rimane quindi valida la deliberazione del XXXIV Congresso sull'impossibilità di una lotta comune del PSI e del PCI per il potere. Il XXXV Congresso ha da confermare questa deliberazione, che risponde innanzi tutto ad una precisa volontà di creare uno stato stato socialista diverso da quello comunista e risponde anche alla constatazione dell'impossibilità di giungere per via democratica al socialismo mediante una alleanaa politica del PSI con il PCI quale esso è oggi e quale sarà nel prossimo futuro attualmente prevedibile. Tale alleanza si è già rilevata nella situazione italiana, appunto per i limiti di ~~indipendenza~~ autonomia e democrazia del PCI rispetto al sistema degli stati comunisti, una politica di isolamento per la classe lavoratrice.

La politica di centro sinistra, nella visione del PSI, non haper scopo la neutralizzazione delle forze comuniste, né tanto meno qualsiasi discriminazione dei cittadini da parte dello stato in base alla loro prefessione politica. Essa ha pee scopo la piena attuazione dello stato democratico, il che dovrà rappresentare uno stimolo sull'orientamento e sulla consistenza anche del partito comunista. La soluzione democratica dei problemi della società e dello stato italiano dovrà costituire anche una soluzione democratica del problema del comunismo nel nostro paese. Da questo punto di vista il nuovo corso politico deve costituire per il PSI in terreno di una competizione per la guida della classe lavoratrice e del movimento operaio italiano. Tale competizione importa un discorso non solo in termini genericamente ideologici, né tanto meno in termini puramente difensivi, ma deve investire la direzione comunista su di una parte cosìimportante cel movimento operaio italiano.

6. Nella politica degli Enti locali il PSI ~~nonpuò che proporsi~~ si propone un orientamento di difesa delle autonomie locali, di sostegno degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari, di buona amministrazione aperta alle nuove e grandi esigenze dello sviluppo economico e civile delle città e delle campagne. In tale senso esso deve affermare che le giunte di sinistra e quelle di centro sinistra rientrano nell'arco delle scelte delle maggioranze amministrative, senza pregiudiziali in nessun senso. Tali scelte dipendono dalla diversità delle situazioni locali, dai rapporti esistenti tra i partiti, dalla conformazione e dagli orientamenti dei partiti stessi.

Le giunte di sinistra hanno rappresentato, negli anni della guerra fredda e del centrismo, dei centri di potere popolare, i soli possibili in quel clima politico. La maggiore libertà e l'apertura democrat ca determinata dal primo centro sinistra e la propsettiva di una nuova e più avanzata fase danno una maggiore libertà di alleanze democratiche nelle giunte.

Per questi motivi il XXXV Congresso è chiamato a deliberare che l'orientamento unitario di politica amministrativa del PSI può trovare la sua attuazione sia nelle giunte di sinistra che in quelle dicentro sinistra. La libertà di scelta deve comunque rispondere all'impegno dei socialisti verso un orientamento politico-amministrativo, che interpreti le esigenze delle masse popolari.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

7.I socialisti considerano il movimento sindacale e l'iniziativa sindacale dei lavoratori potenti ed indispensabili fattori di progresso sociale e di msviluppo democratico. I socialisti sostengono fermamente,come condizione della pienezza del potere contrattuale dei lavoratori,una prospettiva di unità sindacale in un sindacato autonomo,democratico,operante nell'ambito della costituzione repubblicana. L'impegno della corrente socialista nella CGIL deve essere diretto costantemente a uesto obiettivo.
La corrente sindacale socialista deve essere rafforzata e posta in grado di assolvere,con una attiva e crescente partecipazione dei suoi militanti,al suo specifico ruolo unitario.In particolare occorre assicurare una vita democratica della corrente,che partendo dai luoghi di lavoro,concorra allo sviluppo della vita democratica generale del sindacato;contrasti i pericoli,sempre presenti nella situazione italiana,di uua sua utilizzazione strumentale;garantisca a tutti i livelli una scelta dei dirigenti corrispondente alla volontà della base;contribuisca alla elaborazione di piattaforme rivendicative ed economiche idoneee alle realizzazione delle più larcghe convergenze sindacali e tali da stimolare- conferendole sostanza democratica- l'attuazione di una politica di programmazione economica.
La corrente ha inoltre da ssolvere al comouto di definire e promuovere una linea di politica internazionale effettivamente corrispondente ai principi dell'autonomia sindacale e che tenga innanzi tutto conto dell'sigenza di un sempre più stretto collegamento e coordinamento -in ispecie a livello europeo- delle politiche sindacali.
Nello stesso spirito,il partito riafferma la necessità di potenziare il proprio impegno in ogni altro settore del movimento di massa,avendo riguardo all'esigenza di adeguarne le strutture e la funzione alle profonde tras ormazioni intervenute in cammo economico e sociale.

Avvertenza. - Questo documento,che è il primo risultato dei lavori della Commissione,va meglio elaborato,anche per l'armonia delle singole parti.Il tema del movimento operaio va più sviluppato ed il dibattito con il PCI meglio argomentato,anche tenendo conto della rottura URSS-Cina.Anche la parte sui problemi sindacali esige una maggiore diffusione.
Infine vanno trattati i problemi della struttura interna del partito e della sua vita democratica,che dovrebbero essere impostati nello spirito della relazione De Martino al CC del gennaio 1962 e delle osservazioni autocritiche del Convegno della Lungara.
Il documento ha il valore di indicare i punti politici essenziali per una comune piattforma della corrente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6-1-4

(15

1) - Autonomia - Problema pregiudiziale, che si pone ai socialisti per il loro XXXV Congresso Nazionale, è ancora e sempre quello dell'autonomia del Partito. Qui è la scelta di fondo che precede e determina ogni valutazione sulla linea politica. Questa scelta è stata dettata da profonde ragioni ideali, le quali hanno trovato la loro piena conferma anche nelle vicende più recenti del movimento operaio internazionale.
Autonomia significa innanzitutto riconferma della tradizione e della natura del P.S.I. come partito dei lavoratori italiani, in funzione indipendente e non subalterna rispetto a nessuna altra forza politica interna o esterna al nostro paese. Significa fiducia nella elaborazione e realizzazione di una linea politica capace di porsi come alternativa al dominio delle forze conservatrici e portare i lavoratori alla direzione dello stato. E' la riaffermazione della possibilità di un contributo positivo del nostro paese al consolidamento della pace nel mondo, superando il rigido sistema dei blocchi contrapposti e aiutando le forze che al loro interno già lottano per una politica di distensione e di coesistenza.
L'autonomia socialista è perciò secondo la definizione già datane al precedente congresso di Milano "indipendenza assoluta rispetto alla finalità dei blocchi di potenza occidentale, orientale e dei sistemi che essi difendono, e scelta definitiva incondizionata del metodo democratico di conquista e di esercizio del potere, come unica via al socialismo nel nostro paese".

Con la sua autonomia il P.S.I. rivendica il suo ruolo insostituibile nel movimento operaio italiano e nel suo sviluppo storico. Democrazia e socialismo hanno nelle classi lavoratrici il loro fondamento. La democrazia è necessaria alla classe operaia sia per combattere con successo contro le forze conservatrici e reazionarie per conseguire il potere, sia per evitare le degenerazioni autoritarie nell'esercizio del potere. L'impegno del P.S.I. alla difesa e rafforzamento degli istituti democratici è quindi assoluto ed irrevocabile, come ferma è la sua critica alle involuzioni autoritarie delle rivoluzioni sociali. Proprio la fiducia nella democrazia esige che questa si sostanzi nelle riforme di struttura, tali da rendere più estesa ed operante la partecipazione dei lavoratori alla formazione della volontà dello stato, eliminare le disuguaglianze tra le classi e quindi avviare alla costruzione della società socialista.

Questa è la sola prospettiva nella quale il P.S.I. giudica possibile e realizzabile l'unità dei lavoratori. Ogni diversa interpretazione non favorisce, ma compromette l'unità, come dimostrano le profonde divisioni che si sono storicamente determinate nel movimento operaio. L'unità delle classi lavoratrici non può essere concepita come un loro sostanziale inserimento nel sistema, ma nemmeno come imposta dall'alto ed in modo mitico. Essa si conquista nel faticoso superamento dei contrasti, via via che avanza la coscienza della necessità di una comune piattaforma democratica, dei fini ultimi comuni, che non escludano ma anzi postulino le contrapposizioni dialettiche . L'autonomia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

socialista, anche nella fase presente dei rapporti interni del movimento operaio, non è quindi un fatto di divisione, in quanto mira a fare avanzare gli interessi generali delle classi lavoratrici. Essa è un fattore potente per ricostituire la loro unità politica su di una più avanzata linea democratica.

L'autonomia si è anche dimostrata elemento insostituibile per sbloccare la situazione italiana dal rigido sistema delle contrapposizioni frontali, che determinarono l'immobilismo o diedero pretesti alle involuzioni reazionarie, e per dare invece slancio e fiducia a tutte le forze democratiche, aprendo innanzi a loro una concreta prospettiva di progresso del paese. In tal modo l'azione politica condotta dal P.S.I. sulla base della propria autonomia ha contri uito fortemente a creare condizioni politiche nuove, nelle quali è stato possibile porre concretamente obiettivi avanzati e nelle quali è oggi possibile porre al congresso anche il tema della partecipazione del partito ad una maggioranza organica di governo, allo scopo di rendere più determinante la propria azione rivolta alla trasformazione democratica della società e del potere delle classi e quindi realizzare per mezzo delle riforme di struttura la via democratica all'instaurazione del socialismo.

2) - <u>Fini attuali del Partito</u> - I fini attuali della politica socialista si ricollegano a quelli fissati dal XXXIV congresso e ne costituiscono uno sviluppo nelle condizioni che l'azione del partito è riuscita a creare.

Il XXXIV Congresso aveva definitito l'alternativa democratica proposta della maggioranza autonomista come " identificazione nella lotta per il socialismo e della lotta per la democrazia, nei mezzi e nei fini"; e nell'azione immediata come, "contrapposizione di organiche soluzioni democratiche a quelle del blocco conservatore centrista di lotta senza quartiere al clerico fascismo".Sul terreno parlamentare, l'opposizione al centrismo veniva tradotto in termini positivi come " appoggio alla maggioranza costituita sulla base di un programma di rottura con la destra tale da rappresentare un mutamento sostanziale nell'indirizzo della politica di sviluppo economico e da favorire l'accesso dei lavoratori alla direzione della società".L'iniziativa sviluppata dal P.S.I. sulla linea così tracciata ha reso possibile la formazione nel marzo 1962 della prima maggioranza e del primo governo di centro-sinistra, che ha avuto il preciso significato di una rottura con la destra e del superamento del centrismo. Nelle condizioni politiche scaturite dal voto del 28 aprile l'esigenza di una ripresa della politica di centro sinistra ad un livello più avanzato appare ancora più imperiosa. L'iniziativa del P.S.I. può e deve oggi proporsi un accordo programmatico tra i partiti del centro sinistra che consenta non soltanto l'appoggio esterno del P.S.I. - secondo il limite posto al XXXIV congresso in relazione alla situazione allora esistente - ma anche la partecipazione diretta alla maggioranza del governo, con l'assunzione di piene responsabilità, in modo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

da garantire l'adempimento degli impegni programmatici è da infrangere le resistenze opposte dalle forze conservatrici. Semmai nel limite di tale partecipazione è quello dell'accordo politico sulla base del programma politico; non quello dell' alleanza politica generale, che implicherebbe una convergenza anche ideologica dei partiti, i quali invece conservano la loro autonomia e le loro proprie convinzioni. Tale accordo perciò non si estende a tutti i campi della società civile, nei suoi vari centri di organizzazione e dim azione, sindacale , amministrativo, culturale. E' anzi utile ed opportuno che i partiti contraenti l'eventuale accordo esercitino nella società ciascuno la propria specifica funzione, salvaguardando in tal modo le loro aspirazioni ideali, il cui contrasto libero è la caratteristica essenziale di una società giunta ad un maturo livello democratico.

3 Perché si realizzi tale più avanzato sviluppo della politica di centro-sinistra, occorre che al maggiore impegno del P.S.I. corrisponda un impegno programmatico di ampio respiro e di incisivo contenuto rinnovatore e riformatore da parte della maggioranza di centro-sinistra. Ciò comporta anzi tutto una chiara enunciazione dell'indirizzo politico generale, che deve orientare ed ispirare il programma di centro-sinistra, anche allo scopo di ristabilire il clima di fiducia venuto a meno in seguito al deterioramento della politica di centro- sinistra per effetto delle inadempienze democristiane rispetto al programma del governo Fanfani, dalla condotta della campagna elettorale, dai veti posti alla permanenza del governo Fanfani e dalle condizioni negative che di conseguenza ha pesato fin dall'inizio sul tentativo del governo dell'On. Moro. Si è infatti assistito, durante l'ultimo anno ad una tendenza, proveniente dalle file della vasta maggioranza costituitasi al congresso democristiano di Napoli, a ridurre la carica rinnovatrice della politica di centro-sinistra. Questa tendenza sta alla base della crisi e delle difficoltà nelle quali si è arenata tale politica. E' quindi necessaria una chiara scelta, una volontà più aperta e più coraggiosa della D.C., perché il discorso tra i partiti possa utilmente riprendere ed approdare al risultato che vogliamo e di una maggioranza di centro-sinistra che veda una più diretta responsabilità dei socialisti.

Una prima essenziale componente dell'indirizzo generale della politica di centro-sinistra riguarda lo sviluppo della democrazia nell'organizzazione e nel comportamento dello stato. L'impegno democratico del P.S.I., se per un verso comporta il rigoroso rispetto dei limiti e delle garanzie stabiliti dalla costituzione per l'altro verso sollecita una risoluta ed integrale attuazione di tutte le riforme strutturali previste dalla costituzione stessa , che delimitano e disegnano precisamente il problema sul quale, nel periodo storico apertosi dopo la Resistenza, il P.S. adempì al suo compito di trasformazione della struttura della società capitalistica e di costruzione del nuovo stato democratico. L'indirizzo riformatore della politica di centro-sinistra deve esprimersi nell'impegno di piena attuazione della costituzione in due direzioni. La prima è quella delle riforme istituzionali, fra le quali assume massimo rilievo l'ordinamento regionale, che deve essere attuato come indeprogabile adempimento di ordine

costituzionale, con l'attribuzione alle regioni di tutti i poteri previsti dalla costituzione, che non può essere subordinato alla soluzione dei problemi politici, il P.S.I. non disconosce , ma che dovranno essere affrontati dopo che sia stato adempiuto l'impegno costituzionale. La seconda è quella dei rapporti tra pubblici poteri e cittadini (riforma della legge di P.S., norme sull'impiego e sul comportamento delle forze di polizia, eliminazione di ogni forma di discriminazione fra i cittadini). Particolare rilievo deve avere il richiamo al pieno rispetto della costituzione sui luoghi di lavoro(statuto dei diritti dei lavoratori). Il programma di riforma dello stato trova la sua articolazione nei fondamentali ed organici provvedimenti richiesti per la scuola di stato, alla quale devono essere esclusivamente riservati i finanziamenti pubblici, secondo la norma costituzionale e la costante posizione del P.S.I. e dei partiti laici, per la pubblica amministrazione, per l'amministrazione della giustizia e per l'adeguamento della legislazione in ogni campo alle norme costituzionali.

Nella politica economica l'indirizzo generale è tracciato dalle scelte relative alla finalità della programmazione ed alle riforme di struttura che queste comportano. La scelta politica fondamentale non è quella del superamento degli "squilibri" per ristabilire l'equilibrio ad un livello compatibile con il mantenimento ed il consolidamento del sistema in atto, bensì quellma di rimuovere gli squilibri e gli ostacoli creati dal sistema, trasformando quest'ultimo e raggiungendo così un livello di sviluppo più alto ed equlibrato. I dislivelli di reddito e di condizioni di vita tra città e campagna, ceti urbani e contadini, tra regioni sviluppate e regioni arretrate, il contrasto tra lo spreco di risorse nella produzione di alcuni beni di consumo privati e la carenza di attrezzature e servizi per la vita civile della collettività, l'insopportabile distanza tra i livelli di reddito dei diversi gruppi sociali e delle classi, la concentrazione di potere economico e politico nei maggiori gruppi oligopolistici : sono questi i problemi più rilevanti creati dall'attuale tipo di sviluppo economico.Solo la programmazione di un diverso tipo di sviluppo può risolverli positivamente nei loro vari aspetti, che non sono soltanto economici, ma anche sociali, civili , umani. Occorre perciò una precisa ed impegnativa indicazione degli obiettivi,in termini di superamento dei dislivelli di produttività, di reddito di condizioni di vita, di redistribuzione del reddito, di controllo e direzione del processo di accumulazione.

Gli strumenti per il raggiungimento di tali obiettivi saranno creati attraverso le riforme di struttura ed adoperati in modo coordinato ed organico mediante una programmazione economica capace di imporre la prevalenza dell'interesse collettivo su profitto privato e di assoggettare alle decisioni dei pubblici poteri i centri di potere privato oggi dominanti sul mercato oligopolistico .

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I profondi muntamenti in corso nella politica internazionale di cui il P.S.I. è pienamente consapevole, anche prchè essi furono previsti e perseguiti dalla politica socialista negli anni successivi al Congresso di Venezia, sono di tale natura da rendere possibile ed attuare la presenza del P.S.I. in una maggioranza di Governo. E peraltro, la politica di centro sinistra in Italia, costituisce di per se stessa un contributo rilevante nel nostro paese alla causa della pace e della distenzione.

Fra gli avvenimenti più incisivi, che hanno profondamente muntato i termini tradizionali della politica di questo dopo guerra e che pongono problemi non eludibili ai governi del nostro paese il P.S.I. considera innanzi tutto l'evoluzione positiva dei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica, conseguente al rafforzamento delle tendenze di revisione del passato impersonificate da Kennedy e da Krusciov. Tale evoluzione, anche se non provoca nell'immeditato lo scioglimento ed il superamente dei blocchi contrapposti e comunque non può eliminare le ragioni del contrasto ideologico e di potenza che contrappone USA ed URSS, tuttavia rende concretamente possibile il perseguimento di una politica di disarmo e concede assai maggiore libertà di azione a paesi, come l'Italia, finora imprigionati dalla logica dei blocchi e dell'equilibrio del terrore.

In secondo luogo, l'allentamento della tensione fra le due maggiori potenze, ha contribuito a ridurre la loro pressione egemonica sulle altre nazioni, e ha quindi facilitato la creazione di nuovi stati indipendenti, la tendenza a nuove concentrazioni continentali, una maggiore articolazione all'interno dei blocchi. Su di un piano diverso, ma con effetti analoghi e per l'Italia particolarmente importanti, deve essere considerata infine la svolta impressa alla politica internazionale della Chiesa cattolica, svolta della cui continuità sostanziale non può dubitarsi; i cui obiettivi, l'unità della Chiesa cristiana, ed il ristabilimento dei rapporti normali con il mondo a direzione comunista e con gli stati di nuova indipendenza, sono certo corrispondenti al fine di una pace basata sulla comprensione tra i popoli, anche se ordinati in regimi politici e sociali diversi. Una tale articolazione e diluizione della politica dei blocchi, mentre ha imponenti effetti positivi, fa sorgere nuove difficoltà e contraddizioni. L'Europa e la Cina, nell'emanciparsi dalle tutele delle due superpotenze, possono essere preda di suggestioni e velleità di potenza, che ne ostacolano lo sviluppo democratico e costituiscono una forte remora al processo di distenzione in corso.

L'equilibrio mondiale, faticosamente rettosi fino ad oggi sulle responsabilità bilaterali e sul terrore reciproco degli Stati Uniti dell'URSS, rischia di essere rimesso in discussione proprio nel momento in cui può essere positivamente superato.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In questa situazione e davanti al profilarsi di questi pericoli la tradizionale aspirazione pacifista e neutralista del Socialismo Italiano, deve trovare espressione su una efficace politica estera al livello di Stato, tendente a risolvere le questioni politiche territoriali ancora in sospeso dalla fine della guerra; accelerare la conclusione di accordi generali sul disarmo, e perciò a determinare le condizioni per il superamento della politica dei blocchi.

a)- Il P.S.I. ritiene di non dover porre in discussione il Patto Atlantico e nello stesso tempo ne ribadisce l'interpretazione difensiva e geograficamente delimitata. Allo stesso modo, la constatazione del fatto oggettivo di trovarsi ad agire in una paese democratico occidentale non viene dal P.S.I. confusa con l'accettazione del sistema economico prevalente nel mondo occidentale, cioè del sistema capitalistico. Il fine del P.S.I. anzi rimane quello dell'edificazione di una società senza classi, pur salvaguardando ed approfondendo i valori di libertà e le garanzie democratiche.

b)- In Europa la prospettiva gollista della Confederazione di patrie e dell'Europa come potenza atomica autonoma non ha avuto in questi anni una convincente risposta da parte democratica. Una alternativa democratica europea deve fondarsi sul concetto di sovranazionalità e quindi partire dalla richiesta dell'unificazione delle attuali autorità economiche della C.E.E. e della elezioni a suffragio universale e diretto di un parlamento europeo con effettivi poteri; deve proporsi l'inclusione di stati democratici finora esclusi, a cominciare dalla Gran Bretagna, ribadire il rifiuto all'ammissione di stati fascisti, come la Spagna ed il Portogallo; deve prendere atto della realtà, ingiusta ma per lungo tempo non modificabile, della separazione della Germania in due stati.
Una politica mondiale senza l'apporto dell'Europa non è concepibile, ma la voce e la rappresentanza dell'Europa non possono essere abbandonate ai ceti conservatori e agli uomini del passato, devono anzi essere espresse con vigore dalle forze democratiche. Per queste ragioni il P.S.I. intende partecipare di pieno diritto agli organismi della C.E.E. e prendere con i partiti socialisti e democratici avanzati di tutti i paesi europei opportuni contatti ai fini di una comune politica nettamente europea.

c)- L'elaborazione di una politica democratica per l'Europa comporta il duplice rifiuto di una guida esercitata dai monopoli privati e di una condizione autarchica della comunità. IL P.S.I. ha respinto e respinge l'idea del MEC come area chiusa, come strumento di sviluppo economico dell'Europa, svulso dai problemi del resto del mondo. Il debito di solidarietà politica ed umana verso i paesi nuovi deve essere assolto con una concreta organica politica di scambi e di aiuti tendente a eliminare

Senato della Repubblica Archivio Storico

ogni residuo colonialistico e a promuoverne lo sviluppo economico. Su di un altro piano, nei confronti dei paesi comunisti europei, a cominciare dall'URSS, l'Italia ~~(pur prendendo atto della affermata impossibilità della coesistenza ideologica)~~, deve non soltanto perseguire il miglioramento dei rapporti sia politici che economici, ma favorire contribuendo attivamente alla politica di distensione, il l'ulteriore sviluppo della linea post-staliniana e l'avvicinamento delle opposte posizioni, soprattutto in materia di disarmo.

d)- All'interno del mondo comunista, il dissidio insorto tra Cina ed Urss va assai oltre la competizione ideologica tra partiti. Esso coinvolge palesemente questioni di potenza, che oggi si manifestano nell'urto clamoroso della Cina contro l'URSS, ma che non tarderanno a creare problemi di portata mondiale. Leadrship asiatica, rivendiazione territoriale, potenziamento industriale e disponibilità dell'arma atomica, sono tra i più evidenti motivi della ribellione della Cina all'egemonia sovietica.
Occorre quindi non tanto soffermarsi sull'aspetto ideologico del contrato URSS Cina, che avrà ripercussioni profonde nei partiti comunisti, quanto dare riconoscimento positivo alla realtà della Cina, mediante la sua ammissione all'ONU e la sua partecipazione ai consessi decisivi, soprattutto in materia di disarmo, per ottenerne garanzie sicure contro la proliferazione delle armi atomiche.

e)- Appare infatti chiaro che la politica di disarmo deve tener conto della nuova sistemazione mondiale e non può prescindere nè dall'Europa nè dalla Cina; l'intesa, da perseguire tenacemente tra URSS e USA avrà validità e sarà permanente, se ad essa verranno successivamente associate ed impegnate le altre nazioni.
Nell'ambito della politica di disarmo, il P.S.I. è contrario ad ogni forma di diffusione delle armi termonucleari, perchè ciò non solo aggraverebbe la situazione internazionale ma renderebbe più difficile la conclusione di accordi sia sulla sospensione degli esperimenti sia per la messa al bando dell'arma atomica in xxx tutti i paesi del mondo. Particolarmente il P.S.I. rinnova la sua opposizione al riarmo atomico della Germania.
Il P.S.I. è quindi contrario ad ogni accordo il quale tendesse a dare legittimità allo sforzo di alcuni paesi di costituirsi xx una forza atomica nazionale di dissuasione. Nel prendere atto con soddisfazione dell'eliminazione delle basi missilistiche dal territorio italiano il P.S.I. ribadisce la sua convinzione che il problema delle basi non è solo tecnico-militare, ma politico e che ~~perciò una politica di disarmo atomico debba propersi di evitare la ricostituzione di tali basi~~. Un passo importante sulla via del disarmo nucleare sarebbe costituito, secondo i socialisti, dalla creazione di fasce di disimpegno termonucleari le quali avrebbero per effetto di ridurre le tensioni locali e di concentrare lo sforzo delle grandi potenze su un accordo diretto;

Per le sue stesse origini di partito internazionalista e per il fatto stesso di intervenire come forze di governo soltanto in questa fase, senza responsabilità e legami con la politica estera del tempo della guerra fredda, il P.S.I. è in grado più di ogni altro partito, di avvertire con piena sensibilità i nuovi compiti dell'Italia nella fase attuale della politica internazionale e di costituire in una maggioranza di governo la forza più dinamica ed avanzata. Pertanto il contributo che esso ~~xxxxxx~~ potrà dare alla necessaria revisione della politica estera italiana sarà di grande utilità alla nazione ed al consolidamento della pace.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4) - Rapporti con la D.C.e i partiti del centro-sinistra - L'azione del P.S.I.nelle presenti circostanze politiche mira a realizzare gli obiettivi di rinnovamento della società italiana di democrazia e distensione internazionale mediante la ripresa del dialogo con la D.C., e il P.S.I. e il P.R.I. cioé con forze ideologicamente distanti, con esperienze diverse ed opposte le quali però hanno raggiunto la convinzione che una politica di centro-sinistra sia non solo possibile ma anche necessaria. Se si giungerà quindi ad un accordo politico e programmatico, la maggioranza parlamentare di centro-sinistra sarà naturalmente formata dai quattro partiti che hanno intrecciato il dialogo politico del centro-sinistra. Tale maggioranza può sussistere in quanto esista la volontà politica in ciascuno dei suoi membri di osservare realmente gli impegni e di contrastare le forze esterne e vincere le interne resistenze ed in quanto essa mostri con i fatti la sua forza di convinzione e di attuazione di un ardito programma di governo. La esclusione degli altri partiti ha il senso di una scelta, non di una discriminazione; una scelta democratica, del tutto normale nel sistema pluralistico, che assicuri non soltanto i diritti, ma una utile funzione dell'opposizione. Questo e non altro che questo implica la delimitazione della maggioranza nell'ambito della responsabilità politica dei quattro partiti.

Per quanto riguarda la posizione dei singoli partiti è innegabile che il centro-sinistra ha cominciato a divenire possibile quando si è finalmente superato, sotto la spinta dell'iniziativa autonomistica del P.S.I., la contrapposizione centrismo-frontismo e quando nella D.C. hanno cominciato a farsi strada gli orientamenti dei gruppi cattolico-democratici, pure tra molte incertezze e contrasti. Il momento di prevalenza di tali correnti è sembrato essere quello del Congresso di Napoli del gennaio 1962 e dei due Convegni di S.Pellegrino nei quali la D.C. si è definita come partito antifascista, democratico e popolare. Questa sintesi di orientamenti ha avuto il senso di un richiamo alle origini popolari della D.C., alla sua partecipazione alla Resistenza ed alla battaglia per la Repubblica, ed ha il valore implicito , nonostante contrarie affermazioni, di una correzione degli orientamenti politici degli anni del centrismo nonche del rifiuto delle alleanze con forze di destra. Contemporaneamente si è iniziato un processo di distacco della gerarchia ecclesiastica dal partito democristiano, anche per la volontà di disimpegno della chiesa cattolica sul terreno politico e per il disegno ecumenico dell'ultimo pontefice .

Naturalmente questa modificazione di indirizzi non ha raggiunto gradi di definizione assoluta, né tanto meno incontrato decisioni unanimi. Nella D.C., come in ogni altro partito non solo esistono sempre possibilità di revoca e di contestazioni di una scelta politica, ma esistono anche correnti e gruppi importanti i quali in modo attivo, con l'opposizione aperta o con il tacito condizionamento mirano ad ostacolare il processo in corso o svuotare il centro-sinistra del suo profondo valore di rinnovamento.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'eventuale accordo sarà quindi sempre insidiato e contrastato e l'incontro non sarà un semplice idillio tra socialisti e cattolici. Le diversità degli ideali e dei fini, i vincoli di classe, il carattere stesso del partito democristiano renderanno travagliato e difficile il cammino comune . Il P.S.I. nell'intraprendere tale cammino deve compiere in modo cosciente e responsabile quanto sta nelle sue possibilità per favorire il processo delle forze cattoliche progressiste ed il consolidamento delle loro posizioni ed abbattere le pesanti ipoteche poste dalle classi conservatrici sulla D.C. concepita come strumento del loro potere.

Quanto ai fini ultimi del P.S.I., cioe l'instaurazione del socialismo essi non sono in contrasto con una politica di centro-sinistra la quale abbia come obiettivo riforme sociali ed istituzionali ed una programmazione democratica dell'economia, ma anzi sono del tutto coerenti con tale politica, la quale permette la massima espansione della democrazia, e perciò costituisce una tappa obbligata nella situazione italiana ed occidentale per giungere allo stato socialista. La politica di centro-sinistra non implica però una alleanza di classe per il socialismo , ma un accordo di partiti per l'attuazione dello stato democratico costituzionale.

Con la D.C. la distanza ideologica riguarda l'obiettivo del socialismo nella sua interezza . Esse trova poi conferma nella diversa storia e tradizione del partito socialista e della democrazia cristiana. Da questa distanza ideologica, che definisce la natura dei due partiti e della loro storia derivano ovviamente distanze politiche nell'interpretazione della realtà economica sociale e politica del paese e nell'accentuazione di momenti politici e programmatici nel corso della realizzazione delle riforme per dare espressione compiuta allo stato democratico. Queste distanze ideali e politiche rappresentano la naturale articolazione del centro-sinistra.

(A questo punto occorre trattare brevemente della socialdemocrazia e dei repubblicani)

5) - <u>Rapporti con il P.C.I.</u> - Di altra natura sono i rapporti con il P.C.I. Con questo partito la diversità ideologica riguarda non l'obiettivo del socialismo, ma la qualità del socialismo. La gestione autoritaria o democratica del potere rimane ancora il terreno di distinsione tra stato socialista e stato comunista. Questa distinsione non è quella fatta propria dalla socialdemocrazia fra le due guerre mondiali e più ancora dopo la seconda. Essa non significa idealizzazione delle forme storiche della democrazia borghese e quindi giudizio di democraticità o meno di uno stato secondo l'esistenza di tale forme istituzionali.

La dinstinzione fra stato socialista e stato comunista, tra gestione democratica e gestione autoritaria del potere, si fonda sulla esistenza o meno del diritto istitunalizzato di opposizion

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

per le forme presenti nella società e nello stato. Essa si fonda altresì sulla esistenza di istituti di libertà , che non saranno necessariamente gli stessi della democrazia formale dello stato liberale, ma che devono essere comunque alla base di uno stato che non voglia essere dispensatore e vigilatore di sue verità ~~problematiche.~~ dogmatiche.

La risposta del P.C.I. ai problemi della democrazia socialista è insufficiente nella sua formulazione teorica, carica di riserve per la riaffermata validità della teoria leninista del potere senza precisare in qual modo tale teoria si concilia con le esigenze della via nazionale democratica al socialismo e senza alcuna garanzia intorno all'esercizio del potere da parte dei partiti e dei lavoratori dopo la conquista di essi. L'insufficienza della risposta, nonostante gli sforzi compiuti per dare una spiegazione storicistica della diversità di soluzione, è resa più evidente dal comportamento del P.C.I. verso il sistema degli stati comunisti sotto la guida sovietica, con i quali la solidarietà è sempre piena e totale, anche quando si tratta non della validità storica della rivoluzione, ma di atti di governo e in ispecie di quegli atti che contrastano profondamente con il contenuto di libertà del socialismo. Questo comportamento ha conseguenze negative non solo sull'orientamento di politica estera del P.C.I. ma anche sugli indirizzi di politica interna e sulle scelte generali di questo partito.

Nelle condizioni presenti rimane quindi valida la deliberazione del XXXIV Congresso sulla impossibilità di una lotta comune fra il PSI e il P.C.I. per il potere statuale. Il XXXV congresso ha da confermare questa deliberazione che risponde innanzi tutto ad una precisa volontà di creare uno stato socialista diverso da quello comunista e risponde anche alla constatazione della impossibilità di giungere per via democratica al socialismo mediante una alleanza politica del P.S.I. con il P.C.I. quale esso è oggi. Tale alleanza si è già rivelata nella situazione italiana, appunto per i limiti di autonomia e democrazia del P.C.I. rispetto al sistema degli stati comunisti, una politica di isolamento per la classe lavoratrice.

La politica di centro-sinistra, nella visione del P.S.I., non ha per scopo la neutralizzazione delle forze comuniste, né tanto meno qualsiasi discriminazione dei cittadini da parte dello stato in base alla loro professione politica. Le sue realizzazioni dovranno costituire uno stimolo sull'orientamento ~~comunista~~ del partito comunista. La soluzione democratica dei problemi della società e dello stato italiano sono destinate a favorire una soluzione democratica del problema del comunismo nel nostro paese. Il P.S.I. è cosciente delle aspirazioni profonde di giustizia e di rinnovamento delle masse popolari che seguono il partito comunista e perciò non può far propria la tesi della impossibilità di un dialogo, oggi necessariamente critico tra socialisti e comunisti o di una assoluta incomunicabilità tra i due partiti. Il nuovo corso politico deve invece consentire al P.S.I. una competizione completa per la guida della classe lavoratrice e del movimento operaio italiano, non in termini solo genericamente ideologici o puramente difensivi ma investendo la direzione comunista su di una parte così importante del movimento operaio italiano.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

6) - Enti Locali - Nella politica degli enti locali il P.S.I. riafferma il suo tradizionale orientamento in difesa delle autonomie locali di sostegno agli interessi dei lavoratori e delle masse popolari, di buona amministrazione aperta alle nuove e grandi esigenze dello sviluppo economico e civile delle città e delle campagne. L'azione politica del P.S.I. in questi ultimi anni ha reso possibile la rottura delle vecchie maggioranze di destra o centriste e quindi ha modificato l'equilibrio conservatore nelle amministrazioni di importanti città decisive nella vita del paese. Movendo dai risultati così conseguiti il P.S.I. oggi afferma che le giunte di sinistra, quelle di centro-sinistra e quelle dei socialisti con i partiti laici minori rientrano tutte nell'arco delle scelte delle maggioranze amministrative, senza pregiudiziali in nessun senso, salvo quelle contro la destra. Tali scelte dipendono dalla diversità delle situazioni locali, dai rapporti esistenti fra i partiti della conformazione e degli orientamenti dei partiti stessi.

Le giunte di sinistra hanno rappresentato i soli possibili centri di potere popolare del clima politico della guerra fredda e del centrismo. Nella maggiore libertà e nel clima determinato dal centro-sinistra, nella prospettiva di una nuova e più avanzata fase esiste una maggiore libertà di alleanze nelle giunte.

Per questi motivi il XXXV Congresso è chiamato a deliberare che mentre l'orientamento di politica amministrativa del P.S.I. è e non può non essere univoco, la sua attuazione può essere realizzata sia nelle giunte di sinistra che in quelle di centro-sinistra. La libertà di scelta deve comunque rispondere allo impegno dei socialisti su di un orientamento politico amministrativo che miri sempre a rompere l'equilibrio conservatore per interpretare l'esigenze delle masse popolari.

7) - Politica sindacale - I socialisti considerano il movimento sindacale e l'iniziativa sindacale dei lavoratori potenti ed indispensabili fattori di progresso sociale e di sviluppo democratico. I socialisti sostengono fermamente, come condizione della pienezza del potere contrattuale dei lavoratori, una prospettiva di unità sindacale in un sindacato autonomo, democratico operante nell'ambito della costituzione repubblicana. L'impegno della corrente socialista nella C.G.I.L. deve essere diretto costantemente a questo obiettivo.

La corrente sindacale socialista deve essere rafforzata e posta in grado di assolvere, con una attiva e crescente partecipazione dei suoi militanti, al suo specifico ruolo unitario. In particolare occorre assicurare una vita democratica della corrente, che partendo dai luoghi di lavoro, comporrà lo sviluppo della vita generale democratica del sindacato, contrasti pericoli sempre presenti nella situazione italiana di una sua utilizzazione strumentale, garantisca a tutti i livelli una scelta dei dirigenti corrispondente alla volontà della base, contribuisca alla elaborazione delle più larghe convergenze sindacali e tali da stimolare, conferendole sostanza democratica, l'attuazione di una politica di programmazione economica.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La corrente inoltre ha da assolvere al compito di definire e promuovere una linea di politica internazionale effettivamente corrispondente ai principi della autonomia sindacale, la quale tenga innanzi tutto conto della esigenza di un sempre più stretto collegamento e coordinamento, in ispecie al livello europeo, delle politiche sindacali.

Nello stesso spirito il partito riafferma la necessità di potenziare i propri impegni in ogni altro settore del movimento di massa avendo riguardo all'esigenza di adeguarne le strutture e la funzione alle profonde trasformazioni intervenute in campo economico e sociale.

(Avvertenza. Questo documento ha il valore di stabilire i punti politici essenziali su i quali la corrente autonomista ritrova la sua unità. Tali punti opportunamente elaborati, saranno a base della relazione e della mozione congressuale. Devono essere anche trattati i problemi della struttura interna del partito della sua vita democratica che dovrebbero essere impostati nello spirito della relazione De Martino al C.C. del gennaio 1962 e delle osservazioni critiche del Convegno della Lungara)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI BRESCIA

SEGRETERIA

28

N. DI PROT. .....

BRESCIA, 18.6.63

Piazza della Repubblica, 1 - Tel. 45.261

OGGETTO: .....

.....

Caro De Martino,

in questi frangenti così difficili sento l'esigenza di esprimerti la mia più viva solidarietà e adesione alla linea politica svolta.

E' necessario procedere con fermezza e serenità e non manchiamo i contatti.

cordialmente

Gianni Pajetta

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6-1-2 79

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 11.7.1963

Caro De Martino,

ti ricordo quanto fu decisio ieri in sede d'Esecutivo; cioè l'invio di una lettera della Segreteria del Partito ai Direttivi dei Gruppi perchè decisioni aventi carattere politico primario vengano preventivamente sottoposte alla Direzione.

Cordiali saluti.

(Riccardo Lombardi)

R. Lombardi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il CC constata che la riunione
~~con la attuale~~ ~~~~ del Partito
è stata energicamente respinta dalla
~~maggioranza~~ ~~~~ dirigente che ha preso
una grave ~~~~ responsabilità
~~~~ ~~~~ ~~~~ ~~~~ ~~~~
~~~~ ~~~~ ~~~~ ~~~~ ~~~~
promotori ed ha violato
la proletaria del Partito

Il CC propone la relazione
del Segretario del Partito
in ogni sua parte

~~Approva~~ le due proposte della
direzione sulla integrazione
.... e sulla revoca
delle sospensioni ....

~~~~ una commissione del CC
~~~~ ~~~~ ~~~~ ~~~~ ~~~~
di presentare alla prossima
riunione del CC una proposta
sulla integrazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

8

impegna tutti i compagni
a una vigorosa vigilanza
dell'attività del Partito
che mira a conquistare
della massa
massa lavoratrice femminile -,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ivrea

Il CC ha ascoltato la relazione del Segretario del Partito e preso atto della proposta della Direzione relativa alla integrazione del CC.

Data la serie delle dimissioni rassegnate a carico di parlamentari, che hanno confermato la fedeltà al partito. Esso decide all'unanimità di approvare i propri lavori e di nominare una commissione del CC. per esaminare le modalità della integrazione. Esso ~~decide quindi di nominare anche il definitivo politico~~ e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6-1-9

Emendamenti Lombardi

CAMERA DEI DEPUTATI

a) Preambolo - una ~~del primo~~ ~~la prima~~ frase alla
b) scelta del governo
c) il centro sinistra è il nuovo evento
   che apre la via al socialismo

d) pag. 2 - accantonare il principio positivo
   nell'autonomia.

e) pag. 3 - l'accenno una novità di un'alleanza
   generale di movimenti nel sindacato, società
   civile, movimenti, cultura etc - una alleanza
   generale nel paese =

rapporti con i comunisti - esprimono apprezzamenti delle nuove leadership, anche se in una politica errata - respingono l'idea della incomunicabilità e della frattura verticale - e mantengono aperto un collegamento per cercare le condizioni dell'unità = il PSI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

è il solo fautore dell'unità politica del movimento operaio -

giudizio - N centro - sinistra - possibilità di
rottura col mondo conservatore -

- troppo riferimento allo stato sovietico e
poca chiarificazione -

politica estera - riferimento al patto
atlantico - permanenza dei ceti del disagio -
Germania e Europa - contrasto politico
con gruppi militari e industriali -
guerra di liberazione -
internazionale - organismi comunitari -
disarmo unilaterale - critica alla loro politica -
giudizio sul patto atlantico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

movimento comunista
funzione del PSI nel paese come
organizzazione di massa, non semplice
partito parlamentare, ma mirante
a suscitare nel paese la coscienza
dei fini rivoluzionari.

elemento storico di ingresso delle
masse contadine e piccolborghesi nello
stato del proletariato industriale -
nuovo tipo di schieramento come
la tendenza tra est - ovest -

Enti locali: rivendicare il diritto del
partito che ha determinato una crisi
con la fuga di destra e del centrismo -

CAMERA DEI DEPUTATI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

È inoltre, ~~[illegible]~~ la politica di centro-sinistra in Italia, ~~[illegible]~~ contribuisce di per sé stesso un contributo rilevante del nostro paese alla causa della pace e della distensione.

2

In secondo luogo, l'allentamento ~~la distensione~~ della tensione fra le due maggiori potenze, ha ~~[illegible]~~ contribuito a ridurre la loro pressione egemonica ~~sul resto del mondo~~ sulle altre nazioni, e ha quindi ~~reso possibile~~ facilitato la creazione di nuovi stati indipendenti; ha ~~[illegible]~~ tendenza a modo concentrazioni continentali, una maggiore articolazione ed all'interno dei blocchi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

3 ~~Mentre~~ ~~Mentre l'Europa~~

fa sorgere nuove difficoltà e contraddizioni.
~~L'Europa e la Cina~~ L'Europa e la Cina, ~~nella~~ nell'emanciparsi dalla tutela delle due superpotenze, possono essere preda di suggestioni e velleità di potenza, che ne ostacolano il ~~processo~~ ~~e~~ e lo sviluppo democratico e costituiscono una forte remora al processo di distensione in corso.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4

~~Nel quadro di una politica~~ ita

Nell'ambito della politica di disarmo,
il PSI è contrario ad ogni forma di
diffusione ~~dell'arma atomica e missilistica~~
delle armi Termonucleari, perché ciò non
solo aggraverebbe la tensione Internazionale
ma renderebbe più difficile la conclusione
di accordi sia sulla sospensione degli
esperimenti sia per la messa al bando
dell'arma atomica in tutto il resto
del mondo. Particolarmente il PSI
ritiene la sua opposizione al riarmo
atomico della Germania.
Il PSI è quindi contrario ad ogni
accordo il quale ~~fosse sulla stessa~~
tendesse a dare legittimità allo sforzo
di alcuni paesi di costituire una forza

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2)

disarmo nucleare e distensione.

Nel prendere atto con soddisfazione dell'avvenuta eliminazione delle basi missilistiche del territorio italiano il PSI ribadisce la sua convinzione che il problema delle basi non è solo tecnico-militare, ma politico; e che possa una politica di disarmo atomico abbia potuto evitare la costruzione di tali basi. Un passo importante sulla via del disarmo nucleare sarebbe costituito, secondo i socialisti, dalla creazione di fasce di disimpegno termonucleare, le quali avrebbero

Senato della Repubblica Archivio Storico

4

per effetto di 2 forze le tensioni locali e la concentrazione delle forze nelle grandi potenze su un secondo livello.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6-1-11
41

Usmiani - Socialdemocrazia - Rapporti locali -

Tolloy - Non si mira a ragazzi l'unità della sc. ma che una maggioranza si assuma la responsabilità di una politica - Diversità con il vostro partito -

Socialdemocrazia - non è d'accordo con Lussu Nenni che più la parte nel governo - Guidò nell'URSS, una dittatura -

Cina -

Europa e proiezione nella forza Britannica (bisogna dire che senza la G. Br. non si costruisce l'Europa) -

Ventimiglia - Libertà - diritti individuali - Politica sociale troppo sacrificata -

Pallenchi - Manca l'approfondimento del centro sinistra l'elemento critico -

Due opinioni errate: o la sola presenza socialista o il voto programmatico.

Lussu - Centralizzazione

Sottolinea l'importanza dell'impegno che maggioranza raggiunge la unità sua politica -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Santi - Crisi che si con la mancanza delle condizioni richiesta al Partito prima dell'opposizione -

Rapporto tra azione del partito al governo e nel paese fra le masse (come Palleschi)

URSS - Cina - fine del mito dell'unità del mondo comunista -

paese sottosviluppato leadership -

Socialdemocrazia : crociata con Tolloy - giudizio critico sulla condotta politica di essa -

Unità socialista - nel PSI -

Maggioranza posizione nelle condizioni : Unità politica, programma, composizione del governo -

Questione la prima domanda nel manifesto : unità un giudizio - Crisi che il socialista non nella DC può giustificare la partecipazione socialista alla CGIL -

Codignola - Alternativa dell'opposizione

Equilibrio tra parte politica e programma -

Programma elettorale mira a partenza -

Punto essenziale a aggiungere Riforma locale e legge urbanistica come mezzo per garantire la casa -

Discussione tra la prima parte nell'unità e quella nel rapporto con il PCI. Esplorare nella nostra politica le aspirazioni popolari nelle forze comuniste come sbocco democratico -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

V.

Codignola - sappiamo la parte nell'autonomia ideologica - poché sorrà -
Egli come partito più adatto per la fase transitoria -

p. 6 - non sottovalutare l'ingresso di giovani alle possibilità ma credere nella situazione internazionale - conflitto URSS - Cina - non come fine dell'unità del movimento comunista -

p. 8 - non respingere categoricamente la direzione della Commissione -

p. 11 ~~correzione~~ una correzione, una sostanziale troppo ideologico -
troppo distacco -
giudizio nella potenza della Chiesa -

socialdemocrazia -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ferrata - polemica con il PCI sulla questione democristiana =

Socialdemocrazia

Unità nazionale

Legge proporzionale nei comuni maggiori

Gatto - Organizzazione provinciali particolari in seno alla corrente è il limite negativo - necessità di maggiore approfondimento punto 5 socialdemocrazia e sua impostazione demagogica di schematismo nei rapporti con il PCI non realizzazione del socialismo - ma democrazia alla società (non allo stato) -

favorire una evoluzione democratica della politica democristiana -

pag. 5 libertà della cultura -

Santi - Legittimità dell'appartenenza alla corrente di emergere di documenti interpretativi possono anche esprimersi diverse in altre - luoghi locali -

Lacuna nella presentazione del centro - rivolta una voce alternativa -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Colloqui 1 6-1-12

45

Nel momento stesso in cui si prospetta la partecipazione dei socialisti alla direzione dello Stato, il P.S.I. é perfettamente consapevole dei profondi mutamenti avvenuti e in corso nella politica internazionale; tanto più che tali mutamenti furono previsti e perseguiti dalla politica socialista negli anni successivi al Congresso di Venezia, e sono tra le ragioni stesse che rendono possibile la presenza del P.S.I. in posizione di Governo.

Tra gli avvenimenti più incisivi che hanno sconvolto i termini tradizionali della politica di questo dopo-guerra e che pongono problemi non eludibili ai Governi del nostro Paese, il P.S.I. considera innanzitutto, l'evoluzione positiva dei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica, conseguente al rafforzamento delle tendenze di revisione del passato impersonificate da Kennedy e da Krusciov, dai gruppi e dagli interessi che si rappresentano.

Tale evoluzione, anche se non provoca nell'immediato lo scioglimento e il superamento dei blocchi contrapposti e comunque non può eliminare le ragioni del contrasto ideologico e di potenza che tuttora contrappone USA e URSS, tuttavia rende concretamente possibile il perseguimento di una politica di disarmo e concede assai più vasta libertà di azione ai paesi come l'Italia, finora imprigionati dalla logica dei blocchi e dell'equilibrio del terrore.

In secondo luogo appare tipica di questa nuova fase la creazione di nuove concentrazioni di Stati, che sfuggono al controllo dei vecchi blocchi o che tentano strade autonome all'interno di essi; é questo il caso dei paesi africani, ~~del dissidio russo-cinese~~, della ripresa e della ~~concentrazione~~ integrazione economica dell'Europa occidentale, ed è la ragione di fondo del dissidio russo-cinese.

Su altro piano, ma con effetti analoghi e per l'Italia particolarmente importanti, deve essere infine considerata la svolta impressa alla politica internazionale del mondo cattolico, svolta della cui continuità sostanziale non può dubitarsi; e i cui obbiettivi, l'unità dell chiese cristiane e il ristabilimento di normali rapporti con il mondo a direzione comunista e con gli Stati di nuova indipendenza, sono certamente corrispondenti al fine di una pace basata

sulla comprensione tra i popoli.

Una tale articolazione e diluizione della politica dei blocchi, mentre ha imponenti effetti positivi, particolarmente perché rende possibili più aperte visuali e più libere iniziative ~~x~~ al nostro Paese, comporta nello stesso tempo nuovi, evidenti pericoli. L'Europa e la Cina, ~~mentre si sottraggono~~ nel momento in cui si allenta la guida egemonica dell~~a~~ America e dell'URSS, possono subire la suggestione di profondi risentimenti e di velleità di potenza, tali da ostacolarne vivacemente lo sviluppo democratico e da procurare nuove difficoltà al raggiungimento dello auspicato obbiettivo del disarmo generale. L'equilibrio mondiale, faticosamente rettosi fino ad oggi sulle responsabilità bilaterali e sul terrore reciproco di Stati Uniti e URSS, rischia di essere rimesso in discussione proprio nel momento in cui potrebbe positivamente risolversi tra le due potenze.

In questa situazione e davanti al profilarsi di ~~xxxx~~ questi pericoli, l'antica aspirazione pacifista e neutralista del socialismo italiano, deve trovare espressione in una efficace politica estera, a livello di Stato, alla quale il P.S.I. può non soltanto legittimamente partecipare, ma che deve indicare e proporre per primo agli altri partiti di Governo.

1) Il P.S.I. ~~a~~fferma di non ritenere ne' necessario ne' utile rimettere in discussione il patto atlantico, e ~~H~~ello stesso tempo ~~il PSI~~. ne ~~vuole far~~ considerare ~~i~~l legame subito ~~inadeguatezza~~ di tale strumento ~~militare che è sorto da una concezione della politica internazionale superata dagli xx avvenimenti di questi~~ ultimi anni. ribadisce l'interpretazione difensiva e geograficamente delimitata. Allo stesso modo, la constatazione del fatto obbiettivo di trovarsi ad agire in un paese democratico occidentale, non ~~comporta per il PSI~~ deve essere confusa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

47

Con l'accettazione del sistema economico prevalente nel mondo occidentale, cioé del sistema capitalistico. Il fine del PSI é anzi quello, di affermare una società senza classi pur salvaguardando, anzi sviluppando, il ~~sistema~~ valore di libertà e di garanzie democratiche elaborato dalla cultura occidentale.

In contrapposto alla cosidetta ideologia atlantica come venne espressa dai ceti e dai gruppi conservatori in questo dopo-guerra, il PSI indica la necessità di una ~~linea ideale~~ visione politica comune propria ~~di~~ tutti i partiti, i gruppi e gli uomini che, nell'ambito dei paesi oggi aderenti alla NATO, vogliono appunto affermare che libertà e democrazia sono valori permanenti e perfettamente compatibili coi nuovi assetti economici e sociali.

E' anche in questi termini che va riproposto il rapporto tra Europa e Stati Uniti e in particolare tra Italia e Stati Uniti. Mentre gli Stati Uniti ~~non [illegible]~~ subiscono l'evidente ridimensionamento di una supremazia ed un potere che ~~erano giustificati~~ scaturivano dalla vittoria in guerra e dalla prostrazione nella quale giaceva l'Europa negli anni della formulazione e della messa in opera del Patto Atlantico, ~~contemporaneamente~~ ~~allo stesso tempo~~ l'Europa ~~non~~ deve ~~può non~~ d'altronde tener conto, non solo dell'apporto decisivo che gli Stati Uniti possono dare alla sua difesa, quanto dell'apporto democratico e innovativo che gli USA hanno dato e danno, anche contro le tendenze conservatrici di una parte notevole dell'Europa continentale, dallo ~~inizio del secolo a tutt'oggi~~. In questo rapporto tra pari l'Italia può e deve intervenire utilmente, ~~in appoggio alle~~ osservando le sfide delle posizioni ~~più~~ avanzate della democrazia americana, e delle forze progressive europee, per controbattere le tendenze revansciste e isolazioniste all'interno del ~~la Comunità Europea~~ mondo occidentale.

In Europa, la

2) ~~In Europa~~, la prospettiva gollista della confederazione di patrie e dell'Europa come potenza atomica autonoma, non ha avuto in questi anni una convincente risposta democratica.

Una alternativa ~~alla politica gollista~~, valida per tutti i paesi democratici europei ed efficace, deve fondarsi sul concetto di

Senato della Repubblica Archivio Storico

48

sovrannazionalità, e quindi partire dalla richiesta della unificazione delle esistenti autorità economiche della CEE, e di un Parlamento europeo aventi effettivi poteri; deve proporsi l'inclusione degli stati democratici europei finora esclusi, a cominciare dalla Gran Bretagna, e l'esclusione degli stati fascisti, come la Spagna e il Portogallo; deve ~~riconoscere la~~ prendere atto della realtà, ingiusta ma per lungo tempo non modificabile, della separazione della Germania in due stati; deve sottoporre il proprio apparato difensivo alle regole di disarmo che verranno nel frattempo raggiunte.

Insomma, mentre non é ulteriormente possibile concepire una politica mondiale senza un apporto dell'Europa, la voce e la rappresentanza dell'Europa non può essere affidata a uomini e concezioni del passato.

Per queste ragioni il PSI intende ~~prendere opportuni contatti ai fini~~ partecipare in piena libertà agli Organismi della CEE, e ~~di~~ prendere opportuni contatti ai fini di una comune politica ~~europea~~ con i partiti socialisti e democraticamente avanzati di tutti i paesi europei; contatti tanto più possibili dopo che l'evoluzione della politica europea e mondiale ha nettamente superato i termini ~~tradizionali~~ della concezione social-democratica, espressa a suo tempo nella carta di Francoforte.

3) L'elaborazione di una politica unitaria e democratica per l'Europa comporta la ripulsa di una concezione autarchica della Comunità.

Il PSI ha respinto e respingerà l'idea del MEC come area chiusa, come strumento di sviluppo economico dell'Europa , avulso dai problemi del del resto del mondo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il debito di solidarietà umana e politica verso i paesi nuovi ~~e soprattutto sottosviluppati~~ deve essere assolto con una concreta, organica politica di scmbio e di aiuto. Su altro piano, nei confronti dei paesi comunisti europei e specie dell'URSS, l'Italia, pur prendendo atto della conclamata impossibilità della coesistenza ideologica, deve non soltanto perseguire il miglioramento dei rapporti sia politici che economici, ma facilitare contribuendo alla politica di distensione, l'ulteriore sviluppo della linea post-staliniana e l'avvicinamento delle contrapposte posizioni, soprattutto in materia di disarmo.

4) All'interno del mondo comunista, il dissidio inserto tra Cina e URSS va assai oltre la competizione ideologica. Esso coinvolge palesemente questioni di potenza che competano dall'una un urto clamoroso a della Cina contro l'URSS, ma che non tenderanno a creare problemi di portata mondiale. Leadership asiatica, rivendicazione territoriale, potenziamento industriale, libertà atomica, sono tra i più evidenti motivi all'origine della ribellione della Cina alla egemonia sovietica.

Una lungimirante politica di pace deve tendere ad impedire, ~~per quanto sta a noi~~, che la contesa ancora dominante ~~l'urto ancora prevalente~~ tra est ed ovest venga superato soltanto per essere sostituito da uno scontro ancora più pericoloso tra potenze industriali e paesi sottosviluppati. Occorre quindi non tanto soffermarsi sull'aspetto ideologico del contrasto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che avrà certamente ripercussioni profonde

~~[illegible]~~ a livello dei 6 partiti comunisti.

URSS-Cina, ~~che é superficiale e strumentale~~; quanto dare uno sfogo legittimo e un riconoscimento positivo alla realtà della Cina mediante ~~come grande potenza~~. ~~Ciò comporta~~ la sua ammissione ~~della Cina~~ all'ONU e la sua partecipazione ai consessi decisivi, soprattutto in materia di disarmo.

contro le polemiche atomiche

5) Infatti appare chiaro che la politica di disarmo deve tener conto della nuova sistemazione mondiale e non può prescindere ne' dall'Europa ne' dalla Cina. ~~Divanamente, l'idea~~ di un'intesa risolutiva tra URSS e Stati Uniti ~~dimostrerebbe la propria insufficienza nel momento stesso in cui potrebbe finalmente realizzarsi.~~ che deve essere ulteriormente perseguita, Tale intesa ~~ha~~ avrà validità ~~piena~~ permanente ~~soltanto~~ se ad essa verranno successivamente associati ed impegnati i nuovi raggruppamenti continentali.

Per la sua stessa origine di partito internazionalista, e per il fatto medesimo di ~~inserirsi~~ intervenire al livello di governo soltanto ora, privo ~~e~~ cioè di legami con la politica estera del tempo della guerra fredda, il PSI é in grado, forse più ~~degli altri partiti del centro-sinistra~~ di ogni altro partito, di avvertire con sensibilità e di valutare con obbiettività, la fase nuova che si apre nella politica mondiale.

Il contributo che esso può dare alla necessaria ~~ed urgente~~ revisione della politica estera italiana, potrà rivelarsi prezioso nell'interesse della Nazione e per il concorso dell'Italia allo stabilimento della pace.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(segue notizia n. 55-i)
insegnanti medi che, quest'anno, assume un particolare significato: esso e' stato indetto, infatti, per rendere un omaggio di gratitudine e di devozione al compianto papa giovanni xxiii, il papa della pace. tema di studio del convegno e' la enciclica ''pacem in terris'' che sara' esaminata nella prospettiva della formazione personale degli insegnanti e della loro attivita' professionale nella scuola e nella educazione dei giovani ai fini della edificazione della pace fra gli uomini.

riferiranno sui vari capitoli della enciclica, nell'ordine, l'on. prof. ermanno dossetti, il prof. nosengo, il prof. alessandrini, mons. piacentini, il prof. bonacina, il rev.mo mons. g.b. guzzetti e il preside modestino.

il 5 agosto il rev.mo padre nazareno fabretti commemorera' la vita e l'opera di sua santita' giovanni xxiii.

l'attivita' estiva dell' u.c.i.i.m. sara' coronata, poi, da un pellegrinaggio nazionale in terra santa al quale prendera' parte un folto gruppo di soci sotto la guida religiosa e culturale del rev.mo mons. gianfranco nolli. il pellegrinaggio che visitera' i luoghi santi in siria, in giordania e israele partira' da venezia il 14 agosto e fara' ritorno a napoli il 30 agosto.

(co 1402 m)

56-i

ministro gui riceve segreteria nazionale snadas

roma 18 (agenzia ''italia'') - il ministro della pubblica istruzione on. gui ha ricevuto la segreteria nazionale dello snadas, che gli ha prospettato le difficolta' in cui si dibatte il personale amministrativo del ministero della p.i. e dei provveditorati agli studi in relazione sia al rilevante sviluppo delle istituzioni scolastiche, sia all'inadeguatezza dei ruoli del personale. la segreteria nazionale ha presentato alcune richieste ritenute idonee a ridurre immediatamente lo stato di disagio della categoria, ed altre atte a normalizzare la situazione del personale e delle strutture amministrative. il ministro gui , nel prendere atto di quanto espostogli, ha assicurato che l'amministrazione sta esaminando le soluzioni temporanee e definitive da adottare al riguardo.

(lom 1411 m)

57-i

il documento degli autonomisti

roma 18 (agenzia ''italia'') - domani alle 10 si riuniranno in via monte zebio gli autonomisti del comitato centrale del psi. la riunione alla quale nenni probabilmente interverra', sara' aperta da una relazione del vice segretario de martino, il quale illustrera' le conclusioni cui e' pervenuta la commissione (nenniani e lombardiani) incaricata di elaborare lo schema della mozione congressuale della maggioranza. la commissione non ha redatto un documento organico ma ha formulato delle tesi sui vari punti in discussione relativi: 1) alla definizione dell'autonomia del partito; 2) alla definizione della piattaforma della politica di centro-sinistra; 3) alla politica estera; 4) alla politica interna; 5) alla

- segue-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

52

(segue notizia n. 57-i)
politica economica e finanziaria.
l'autonomia ideologica e' fuori discussione. il psi non puo' accedere a una interpretazione puramente formale della democrazia che implichi rinuncia alla lotta contro l'ordinamento borghese e per la riorganizzazione socialista della societa'. le vicende interne del psi sono la piu' sicura garanzia del carattere democratico che avra' tale trasformazione perche' la vita del partito di oggi e' lo specchio della societa' che esso intende realizzare domani. la divergenza di fondo con i comunisti, o almeno con l'esperienza internazionale del comunismo, non riguarda tanto l'obiettivo da raggiungere quanto i metodi e le vie per arrivarci; essa implica per intanto una diversa visione dei problemi della democrazia. e' impossibile - sempre secondo il documento - una lotta comune dei socialisti e dei comunisti per la conquista del potere; esistono invece le condizioni di un incontro con il mondo cattolico per contribuire insieme al rinnovamento del paese per la edificazione di una societa' giusta e civile. (segue agi)
(tt 1419 m)

50-i
commissione affari esteri camera
roma 18 (agenzia ''italia'') - la commissione affari esteri della camera presieduta dall'on. giuseppe saragat, ha approvato nella seduta di stamane, in sede referente il bilancio dell'omonimo dicastero, che sara' portato all' odg dell'assemblea di montecitorio ad ottobre. alla riunione erano presenti il ministro degli affari esteri sen. piccioni e i sottosegretari martino e storchi.
(segue agi)
(fo 1421 m)

59-i
roma - il documento degli autonomisti (2) rif. 57-i
l'autonomia si realizza a tutti i livelli e percio' anche nel campo amministrativo vale a dire nell'ambito degli enti locali per i quali il psi si riserva la liberta' di scelta per la formazione delle maggioranze, liberta' di scelta che vale (contrariamente al criterio vigente sin'ora) anche nei comuni dove comunisti e socialisti fanno la maggioranza numerica. le stesse possibili maggioranze di governo non possono non tenere conto delle inconciliabili differenze ideologiche anche e soprattutto perche' alla base di un governo di coalizione non puo' esservi altro che un accordo di carattere politico.
il secondo punto riguarda la indicazione e la delimitazione della piattaforma della politica di contro-sinistra. il psi non e' disponibile per una qualsiasi politica di governo ma esclusivamente per una politica profondamente rinnovatrice sul terreno sociale, economico e statale, politica attuabile solo se si riuscira' da parte delle correnti piu' avanzate degli altri partiti di centro sinistra a superare gli ostacoli, le riserve e le remore posti
- segue-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(segue notizia n. 59-i)
dalle loro correnti piu' retrive. la commissione ha convenuto che il discorso sul centro sinistra non potra' essere ripreso al punto in cui e' stato sospeso nelle conversazioni con gli altri tre partiti ma dovra' essere ripreso all'inizio appunto per attuare una effettiva volonta' di rinnovamento. questa politica comporta l'assunzione di maggiori responsabilita' da parte del psi e da parte della democrazia cristiana. per il partito socialista viene meno la preclusione di una sua partecipazione diretta al governo che si rende garante di attuare a quella determinata politica mentre alla democrazia cristiana si chiedono piu' franchi e piu' leali impegni rispetto alla attuazione di un programma di centro sinistra.
(segue agi)
(tt 1430 m)

60-i
roma - il documento degli autonomisti (3) rif. 59-i
in tema di politica internazionale la commissione ha sottolineato che il panorama mondiale appare oggi profondamente mutato non presentandosi piu' i due blocchi con caratteristiche monolitiche ma serpeggiando all'interno di ciascuno di essi una profonda dialettica e sostanziali elementi di diversificazione se non di divisione. di qui l'esigenza di affrontare questa nuova situazione con una politica nuova, quella nuova politica di pace da sempre con piena lealta' perseguita dal psi il quale mentre riconferma la sua accettazione delle alleanze esistenti e degli impegni ad esse connessi nega che esse debbano essere considerate alla stregua di immutabili ideologie. la commissione ha preso atto della liquidazione anche nell'ambito della politica occidentale delle politiche piu' oltranziste e cioe' in particolare quelle di adenauer e di de gaulle e la esistenza invece di un largo spazio per un incontro delle politiche delle socialdemocrazia europee e in specie quella laburista inglese che ha molti punti di contatto con la politica estera socialista e cio' anche in vista di una prossima vittoria elettorale in inghilterra del partito laburista. la politica estera auspicata dai socialisti e che si incardina sull'esigenza del superamento dei blocchi non gia' come sostenuto dai comunisti sul disimpegno dell'italia dai blocchi, trova oggi ampia conferma e prospettive di concreta attuazione nelle innovatrici linee politiche di kennedy e nelle posizioni del laburismo inglese e delle socialdemocrazie nordiche di fronte ai superati atteggiamenti della francia e della germania e del nuovo corso in atto nell'urss di fronte al fanatismo del comunismo cinese. ribadita l'affermazione della accettazione dei patti sottoscritti e della necessita' di una sempre piu' efficiente politica europeista il psi ritiene che ogni sforzo deve essere compiuto dall'italia per dare ad esse un nuovo contributo su di una linea di distensione nell'ambito della quale i piu' pressanti problemi tra cui quello delle basi missilistiche potranno trovare soluzione. (segue agi)
(tt 1430 m)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

61-i

roma :il documento degli autonomisti (4) rif.60-i

in tema di politica interna la commissione ha ribadito l'esigenza dell'aggiornamento dell'ordinamento statale sulla base della costituzione ponendo in particolare l'accento sul problema delle regioni che va affrontato e risolto con la loro esecuzione al di fuori di condizionamenti di carattere politico. contemporaneamente dovranno essere approfonditi i problemi dei rapporti tra stato e cittadini specialmente in ordine ai modi e alle forme dell'azione dei poteri pubblici dovendosi eliminare tutto quanto possa far apparire ai cittadini il nuovo stato democratico e repubblicano alla stessa stregua del vecchio stato autoritario ed oppressivo. sara' inoltre necessario definire i diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro, combattere la corruzione pubblica, rivedere la legge di ps. sul piano economico la commissione ha ribadito l'esigenza di una politica di programmazione che non deve tendere alla semplice correzione di elementi particolari o alla eliminazione o soffocamento della libera iniziativa economica ma ad apportare ordine e razionalita' ai fini di un adeguato sviluppo della nostra economia nell'ambito della quale un posto di non secondaria importanza ha il potenziamento della scuola di stato, del servizio sociale e della sicurezza sociale. in particolare dovranno essere affrontati i problemi dell'agricoltura mirando sopratutto ad assicurare un migliore tenore di vita ai lavoratori della terra e ad avviare a soluzione il problema del mezzogiorno da considerarsi come un tema centrale dello sviluppo economico e generale. altre parti delle tesi formulate dalla commissione riguardano l'analisi dello sviluppo della societa' italiana, delle condizioni in cui opera il socialismo e cosi' via.

questo schema articolato in piu' parti e' il frutto di una collaborazione tra i nenniani e i lombardiani. per cui si prevede che il convegno si concludera' domani con l'approvazione dei risultati della commissione. il convegno dara' incarico alla commissione di redigere il testo definitivo della mozione congressuale.

la direzione socialista si riunira' domani alle ore 17 per un esame della situazione politica.

(tt 1445 p)

62-i

roma : lavori senato....(3) rif. 42-i

il sen. bonafini del psi ha svolto il tema dei rapporti fra azione delle imprese a partecipazione statale e politica di piano. il parlamentare socialista ha posto in rilievo che l'iniziativa economica pubblica puo' fornire un decisivo contributo al perseguimento dei fini indicati dalla nota aggiuntiva del ministro la malfa come propri della programmazione economica nazionale : il mantenimento dell'elevato saggio di sviluppo, il superamento degli squilibri settoriali e territoriali della nostra economia (come prova l'azione delle partecipazioni statali per il mezzogiorno e contro la situazione monopolistica), il conseguimento di una piu' equa struttura dei consumi. per questo, ha sottolineato il sen. bonafini, e'

-segue-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6-1-14 Crom 55

Il problema centrale e pregiudiziale che si pone ai socialisti per il loro 35° Congresso Nazionale è ancora e sempre quello dell'autonomia del Partito. Qui è la scelta di fondo che precede e determina ogni valutazione sulla linea politica. Questa scelta si è dimostrata l'elemento insostituibile per sbloccare la situazione politica italiana dal rigido sistema delle contrapposizioni frontali che offrivano pretesto a ogni involuzione reazionaria, e per dare invece slancio e fiducia a tutte le forze democratiche, aprendo innanzi a loro una concreta prospettiva di progresso del Paese.

Autonomia significa innanzi tutto riconferma della tradizione della natura del PSI come Partito dei lavoratori italiani, in funzione indipendente e non subalterna rispetto a nessun'altra forza politica, interna o esterna al nostro paese. Significa fiducia nella elaborazione e realizzazione di una, linea politica capace di porsi come alternativa al permanente dominio ——— delle forse conservatrici, e di portare i lavoratori alla direzione dello Stato Italiano. E' la riaffermazione della possibilità di un contributo positivo del nostro paese al consolidamento della pace del mondo, superando il rigido sistema dei blocchi contrapposti e aiutando le forze che al loro interno già lottano per una politica di distensione e di coesistenza.

L'autonomia socialista è perciò secondo la definizione già datane al precedente Congresso di Milano - "indipendenza assoluta rispetto alla finalità dei blocchi di poten-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

zà occidentali e orientale e dei sistemi che essi difendono, e scelta definitiva e incondizionata del metodo democratico di conquista e di esercizio del potere, come unica via al socialismo nel nostro Paese".

Con al sua autonomia il P.S.I. rivendica il suo ruolo insostituibile nella storia del movimento operaio italiano. Democrazia e socialismo hanno nelle classi lavoratrivi il sostegno determinante. La democrazia è necessaria alla classe operaia sia per combattere con successo contro le forse conservatrici e reazionarie, sia per evitare le degenerazioni autoritarie nell'esercizio del potere? Lo impegno del P.S.I. alla difesa degli istituti democratici è quindi assoluto e irrevocabile, come senza eccezioni è la sua lotta contro le rivoluzioni autoritarie e reazionarie. Proprio la difesa della democrazia esige che essa si sostanzi nelle riforme di struttura, che rendono più estera e operante la partecipazione dei lavoratori alla formazione della volontà dello Stato, eliminino gli squilibri fra le zone e le classi del paese, ed avviino alla intera costruzione della società socialista.

Questa è la sola prospettiva nella quale il P.S.I. intende possibile e realizzabile la libera unità dei lavoratori. Ogni diversa interpretazione non aiuta, ma danneggia l'unità, e storicamente ha già determinato divisioni profonde.

La compattezza delle classi lavoratrici non può essere imposta dall'alto, ~~nè realizzata col permanere di ideologie e politiche contrastanti.~~ Essa esige una piattaforma comune sia sui fini ultimi come negli o-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

./.

obiettivi immediati. Solo questa concordanza è fattore sério di unità, e conferisce ai lavoratori la consapevolezza necessaria alle loro lotte. IL P.S.I. si batte quindi per l'unità dei ~~xxx~~ lavoratori, ma su questa piattaforma seria e cosciente che sola non può garantire la realizzazione.

L'autonomia socialista ha oggi nel nostro paese la sua concreta manifestazione nella politica di centro-sinistra.....

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6-1-6

Perugia li 21/6/62 58

Caro Compagno De Martino -

Ti invio un volantino che verrà distribuito a tutti i compagni della Provincia. Siamo decisissimi ad andare in fondo, e a fare una volta per sempre, ciò che vogliamo nonostante ogni manovra politica in v/ Partito -

Saluti fraterni

Aldo Rotondi Giancarlo PAJETTA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6-1-15

Riflessioni amare!

Purtroppo la storia si ripete; e anche questa volta non sarà il solo PARTITO SOCIALISTA che pagherà le conseguenze di ciò che è avvenuto al Comitato Centrale del Partito; ma tutti gl'Italiani che fermamente credevano ad un'avvenire migliore; ad una società più giusta.

Ricordiamo un lontano '22; quando l'indimenticabile TURATI varcò le soglie del Quirinale, per la formazione di un Governo; fu tacciato dagli allora MASSIMALISTI di venduto e traditore della Classe operaia; le conseguenze le conosciamo: «Vent'anni di DITTATURA FASCISTA fu lo scotto degli Italiani: Vent'anni affogati in un mare di sangue.»

Troppo presto si è dimenticato tutto questo; non sono serviti 15 anni di opposizione sterile; che è riuscita soltanto a far Governare l'Italia dalla parte più retriva dei CLERICALI NOSTRANI; niente più riforme di STRUTTURA; apertura incontrastata alle TRUFFE agli SCANDALI; MIRACOLO ECONOMICO; soltanto per i GROSSI PAPAVERI che seguitavano, e seguiteranno a rimpinzare i loro portafogli incuranti e irridenti del grido di: GIUSTIZIA SOCIALE che più insistente saliva, e sale, dal vero patrimonio della Nazione da chi soffre, da chi lavora.

Il Partito anche se tardi, cominciò a camminare nella via della logica e della ragione al Congresso di TORINO si cominciò a veder giusto, e dopo VENEZIA e MILANO si formò una MAGGIORANZA; che finalmente ebbe una visione ben chiara di quello che era la missione del Partito nel ns. Paese, si cercò il dialogo con i CATTOLICI, e si fece del CENTRO-SINISTRA una via maestra per immettere al Governo della cosa Pubblica le masse del lavoro; e per buttare all'aria le vecchie e squassate strutture di una Società decrepita e destinata a sparire.

Si giunse al Primo Governo di CENTRO-SINISTRA al Governo FANFANI; sfidiamo ogni persona onesta a dire; se in quei otto mesi non è stato fatto più per i lavoratori (anche con tutti gli errori, con tutte le manchevolezze) di quello fatto in 15 anni dai precedenti Governi.

Quest'azione è stata stroncata da chi? Non dai MASSIMALISTI del Partito che ben conosciamo; e che per la loro opera nefasta dentro e fuori al Partito avrebbero da tempo esserne buttati fuori; ma da elementi che sono venuti al Partito con altre concezioni, e che con i stessi sistemi ne operano la disgregazione come hanno fatto del resto per il LORO d'ORIGINE.

Compagni della BASE; una sola devé essere la nostra parola d'ordine; basta con i POLITICANTI; basta con i GENERALI in Capo, siamo SOCIALISTI e amiamo il Partito; fra noi non deve esserci più posto, per gli arruffoni i disonesti di ogni specie; le parole di SANDRO PERTINI (che fra l'altro si è tenuto fuori dalle correnti del Partito ma che è un SOCIALISTA) siano un insegnamento e un monito; e l'anima sua è quella di tutti noi; e come lui diciamo: con il compagno NENNI, possiamo avere motivi di contrasto, ma non gli abbiamo inferto pugnalate alla schiena non siamo mai stati NOI SOCIALISTI dei MARAMALDI.

UN GRUPPO DI SOCIALISTI

TIPOGRAFIA PERUSIA
VIA U. ROCCHI, 66 - TEL. 23-167

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6-1-16

1

60

CAMERA DEI DEPUTATI

DELUSIONE

NON E' LA PRIMA VOLTA CHE SI PRESENTANO GOVERNI

DI AFFARI.

OPPOSIZIONE DEL P.S.I.

CARATTERISTICA DEL PRESENTE GOVERNO - TUTTO D.C.

ORIGINE - COMPOSIZIONE - PREROGATIVA DEL PRESI=

DENTE

ASSURDITA' NUOVE ELEZIONI

RAGIONI ASTENSIONE + TERMINE - RIPRESA DEL DIALO=

GO DIALOGO

MOTIVO FONDAMENTALE EVITARE ASPRA TENSIONE

POLITICA DI CONSEGUENZE INCALCOLABILI - PROPABILE

FINE POLITICA RINNOVAMENTO

CARATTERE ASTENSIONE - NON IMPEGNO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

2 61

SE IL FINE E LA RIPRESA DEL DIALOGO, SARA' BENE FIN D'ORA PROCEDERE ALL'ESAME - RISTABILIRE UN CLIMA POLITICO DI FIDUCIA

CLIMA MANCATO DALL'OTTOBRE IN POI - PESO NEGATIVO SULLE TRATTATIVE - NON RESPONSABILITA' DEL P.S.I

LUOGHI COMUNI SUL P.S.I.

A CONDIZIONAMENTO POLITICO DI OTTOBRE - GENNAIO CAMPAGNA ELETTORALE - FANFANI

RISTABILIRE IL CLIMA INIZIALE - CONGRESSO DI NAPOLI

LINEA FONDAMENTALE GIUSTA - MERITO DEL P.S.I. DI AVERLA INDICATA - MERITO DEL CONGRESSO DI NAPOLI AVERLA RESA POSSIBILE DOPO LUNGHI ANNI

EVITARE CONFUSIONI IDEOLOGICHE - DEMOCRAZIA - POLEMICA CON I COMUNISTI - DEM. BORGHESE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

INCONTRO CON IL P.S.I. NON PER QUALSIASI POLITICA

O CORREZIONI PARTICOLARI, MA PER UNA POLITICA ARDITA

SOCIALDEMOCRATICI E REPUBBLICANI - DARE ATTO -

LARGHI SETTORI D.C. - RESISTENZE OSTINATE E FORTI -

OCCORRE VINCERLE

CENTRO-SINISTRA STRUMENTO DI TALE POLITICA - NON E'

STATO SCONFITTO - AMMISSIONE DI TOGLIATTI IN

CONTRADDIZIONE CON L'ATTACCO AL P.S.I.

ORIENTAMENTI

1) POLITICA INTERNA - MISURE LEGISLATIVE - REGIONI

COME IMPEGNO COSTITUZIONALE- AZIONE DI GOVERNO -

RAPPORTI CON I CITTADINI - DISCRIMINAZIONI - MORALITA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - STATUTO DEI LAVORATORI

2) POLITICA INTERNAZIONALE - SITUAZIONE NUOVA - BLOCCHI

MONOLITICI - SCISMA ORIENTALE - LINEA KENNEDY -

EUROPA-LABURISTI - CHIESA -

POSIZIONE P.S.I. ACCETTAZIONE LEALE - RIFIUTO DI UNA

DOTTRINA - INIZIATIVE - BASI - ARMAMENTO MULTILATERALE

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

RICONOSCIMENTO TOGLIATTI - DISIMPEGNO - LENEA DEL

P.S.I CONFORME PROSPETTIVE

3) POLITICA DI RIFORMA MEDIANTE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

SCUOLA - SERVIZI SOCIALI - SICUREZZA SOCIALE ECC.

AGRICOLTURA -

ELIMINAZIONE SQUILIBRI - MEZZOGIORNO

POLITICA REDDITI E CONTENIMENTO SALARI

CONGRESSO DEL P.S.I. - IMPEGNO DIRETTO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1) - Le forze del centro-sinistra (la questione della maggioranza delimitata).

La politica di centro-sinistra è venuta maturando negli ultimi anni come incontro politico del P S I, della DC, del PSDI e del P.R.I, come incontro cioè di forze ideologicamente distanti, con esperienze politiche diverse ed anche opposte, ciascuna delle quali ha raggiunto -attraverso un lungo dibattito- la convinzione che la politica di centro-sinistra, sia non solo possibile, ma necessaria e unica, nella situazione italiana per attuare integralmente la Costituzione e costruire lo stato democratico.

La maggioranza parlamentare della politica di centro-sinistra è quindi naturalmente formata dai quattro partiti che hanno finora intrecciato il discorso politico del centro-sinistra. E come ogni maggioranza che si costituisce, così anche questa ritiene di avere in sè la forza di convinzione e di attuazione (anche se contrastata) degli impegni politici e programmatici concordati.

L'esclusione degli altri partiti ha il senso di una scelta, non di una discriminazione: una scelta democratica del tutto normale in un ordinamento pluralistico, che assicura i diritti anche della opposizione.

2) - la DC.

La politica di centro-sinistra ha incominciato a diventare possibile quando si è finalmente superata, sotto la spinta della crescente iniziativa autonomistica del PSI, la contrapposizione centrismo-frontismo e quando nella DC hanno incominciato a prevalere gli orientamenti dei gruppi cattolico-democratici. Questo momento di prevalenza è venuto col congresso di Napoli della DC (gennaio '62) e coi due convegni di San Pellegrino, nei quali la DC si è definita come partito "antifascista, democratico, e popolare".

Questa sintesi di orientamenti ha avuto il senso di un richiamo alle origini resistenziali della democrazia cristiana, alle sue origini popolari, ed ha il valore di una correzione di orientamenti della politica democristiana negli anni centristi relativamente alla mancata realizzazione dello stato democratico e ad alleanze con forze di destra.

Contemporaneamente si è verificato un processo di autonomizzazione politica della DC dalla gerarchia ecclesiastica, che del resto ha favorito questa tendenza, anche per seguire una sua volontà di disimpegno politico e un suo disegno ecumenico.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Naturalmente questa modificazione d'orientamento della DC non ha raggiunto gradi di definizione assoluta, fatta una volta per sempre, e di decisione unanime. In ogni partito c'è sempre la possibilità di revoca o di contestazione di una scelta politica; tanto più esiste questa possibilità dentro un partito composito come la democrazia cristiana.

Si è infatti assistito, durante l'ultimo anno ad una tendenza, proveniente dalle file della vasta maggioranza di Napoli, a ridurre la carica rinnovatrice della politica di centro-sinistra che era frattanto arrivata al suo primo esperimento di governo. Questa tendenza di riduzione sta alla base della crisi del primo centro-sinistra e delle difficoltà nelle quali si è arenato il secondo centro-sinistra che doveva nascere. A questo punto la ripresa di una volontà democraticamente più aperta e coraggiosa nella DC è necessaria perchè il discorso tra i partiti possa utilmente riprendere ed approdare al risultato di un governo e di una maggioranza di centro-sinistra, che veda una più diretta responsabilità dei socialisti.

L'incontro socialista cattolico è un incontro politico di forze ideologicamente diverse rispetto ai fini ultimi di ciascuna, ma tutte legate al metodo democratico della lotta politica. Scopo dell'incontro è la costruzione in Italia dello stato democratico, com'è disegnato nella Costituzione. Premessa dell'incontro è il riconoscimento di una volontà politica nella DC, nel PSI, nel PSDI e nel PRI, idonea a raggiungere l'obiettivo della società e dello stato democratico. Fondamento dell'incontro è un programma idoneo, anch'esso, a raggiungere sia pure con la necessaria gradualità, il medesimo obiettivo.

L'accordo, dunque, di centro-sinistra non è un accordo politico ridotto a una formula vuota, e non è nemmeno un accordo programmatico tra forze casualmente incontratesi. E' un accordo politico di forze che se non si riconoscono nei fini ultimi di ognuna, concordano nell'obiettivo più vicino della lotta democratica in Italia (la società e lo stato democratico) e nel metodo della lotta politica.

Quanto ai fini ultimi, per il PSI il fine resta sempre, oggi come ieri, quello del socialismo. La politica di centro-sinistra non ha come obiettivo il socialismo, ma le riforme sociali e istituzionali che sono il fondamento dello stato democratico, che d'altra parte, si è convenuto anche in passato, rappresenta una tappa obbligata, nella situazione italiana e occidentale, per raggiungere lo stato socialista. La politica di centro-sinistra non rappresenta infatti un'alleanza di classe, ma un accordo di partiti che non rappresentano tutti un'espressione di classe nel senso stretto del termine.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Con la DC dunque la distanza ideologica riguarda l'obiettivo del socialismo nella sua interezza. La distanza ideologica di fondo trova poi conferme e complementi nella diversa storia e tradizione del socialismo e della democrazia cristiana. Da questa distanza ideologica, che definisce la natura dei due partiti, dalla loro storia ~~e casi~~ derivano ovviamente distanze politiche nell'interpretazione della realtà economica, sociale e politica del paese e nell'accentuazione di momenti politici e programmatici nel corso della realizzazione dello stato democratico. Queste distanze ideali/politiche rappresentano la naturale articolazione della politica di centro-sinistra.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

3. Il PCI

Col Pci invece la distanza ideologica riguarda non l'obiettivo del socialismo, ma la qualità del socialismo. La gestione democratica o autoritaria del potere rimane ancora il terreno di distinzione tra stato socialista e stato comunista. Questa distinzione non è di marca socialdemocratica, quando non significa, come non significa per il Psi, idealizzazione perenne delle forme storiche della democrazia borghese, e quindi giudizio di democraticità o meno di uno stato secondo queste forme istituzionali.
La distinzione tra stato socialista e stato comunista, tra gestione democratica e gestione autoritaria del potere, si fonda sull'esistenza o meno del diritto istituzionalizzato di opposizione per le forze che sono presenti nella società e nello stato. La distinzione tra stato socialista e stato comunista si fonda sull'esistenza o meno di istituti di libertà, che non saranno gli stessi della democrazia formale dello stato liberale, ma che devono comunque essere alla base di uno stato che non vuole essere confessionale, dispensatore e vigilatore di sue verità.

La risposta del Pci ai problemi della democrazia socialista è una risposta insufficiente nella sua formulazione teorica, carica di riserve che derivano dal non avvenuto abbandono della teoria leninista del potere. L'insufficienza della risposta comunista è poi aggravata dal comportamento pratico del Pci verso il sistema degli stati comunisti, che ha conseguenze negative non soltanto sull'orientamento della politica estera proposta dal Pci, ma anche sul valore della proposta politica generale del Pci, immediata e futura.

Per questo rimane valida la deliberazione del 34° congresso sull'impossibilità di una lotta comune del Psi e del Pci per il potere. Il 35° congresso ha da confermare questa deliberazione, che risponde innanzi tutto a una precisa volontà di creare uno stato socialista diverso da quello comunista, e risponde anche alla constatazione dell'impossibilità di arrivare al socialismo in Italia attraverso un'alleanza politica del Psi col Pci qual'è oggi e quale sarà nel futuro attualmente prevedibile; alleanza che si è già rivelata nella situazione italiana, appunto per i limiti di libertà e di indipendenza del Pci, una politica di sconfitta per la classe lavoratrice.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La politica di centro sinistra non ha per fine la neutralizzazione delle forze oggi comuniste e tanto meno la discriminazione ~~xxx~~ dei cittadini da parte degli organi dello stato in base alla loro professione politica. Il fine della politica di centro sinistra è quello dello stato democratico, la cui attuazione rappresenterà necessariamente uno stimolo sull'orientamento (sulla consistenza) anche del partito comunista. La soluzione democratica dei problemi della società e dello stato italiano dovrà rappresentare anche una soluzionedemocratica, in termini di competizione, del problema del comunismo nel nostro paese~~X~~.

Per il Psi la politica di centro sinistra dovrà rappresentare, da questo ~~x~~ punto di vista, il terreno di una competizione per l'egemonia sulla classe lavoratrice e sul movimento operaio.

La competizione col partito comunista comporta un discorso aperto col Pci non solo in termini genericamente ideologici, non solo in termini politici difensivi, bensì anche sulla direzione comunista di una parte così importante del movimento operaio italiano.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4) - Maggioranze negli enti locali.

Le prime giunte di centro-sinistra nacquero come un'esperienza politica da fare con la DC, come un elemento di rottura delle pregiudiziosli antisocialiste mentre il discorso generale dell'incontro politico DC-PSI che si proponeva era ancora lontano dai suoi primi risultati. In questo quadro politico, le prime giunte di centro-sinistra rappresentarono una soluzione democratica nei consigli comunali e provinciali nei quali mancava una maggioranza secondo gli schemi tradizionali di alleanza dei partiti.

Oggi le giunte di centro-sinistra rappresentano un'esperienza nel complesso positiva per i loro risultati politico-amministrativi e per il grado di responsabilità esercitata dai socialisti. Da questo punto di vista le giunte di centro-sinistra non rappresentano oggi giunte di seconda categoria rispetto alle giunte di sinistra per quanto riguarda la difesa e la promozione, anche sul terreno politico-amministrativo, dei lavoratori e delle masse popolari.

Le giunte di sinistra hanno rappresentato, negli anni della guerra fredda all'interno, dei centri di resistenza popolare davanti al potere centrale esercitato dai governi centristi. Il clima di maggiore libertà e di apertura democratica venuto già col primo centro-sinistra e soprattutto la prospettiva dello sviluppo democratico che verrà dalla ripresa della politica di centro-sinistra, mentre danno alle amministrazioni locali una più larga autonomia, permettono anche una maggiore libertà di alleanze democratiche nelle giunte.

Per questi motivi il 35° congresso delibera che l'orientamento unico di politica amministrativa del PSI può trovare la sua attuazione sia nelle giunte di sinistra sia nelle giunte di centro-sinistra. La libertà di scelta delle maggioranza amministrative, in questo arco di possibilità, risponderà sempre all'impegno dei socialisti verso il loro unico orientamento politico-amministrativo che interpreta le esigenze locali delle masse popolari.

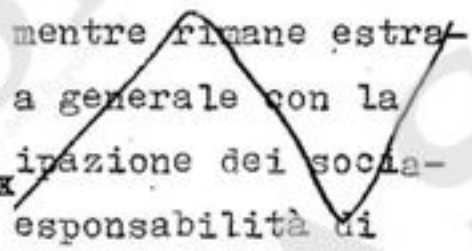
Senato della Repubblica - Archivio Storico

1)

Il 34° congresso del PSI aveva definito l'alternativa democratica proposta dalla maggioranza autonomista come "identificazione della lotta per il socialismo e della lotta per la democrazia, nei mezzi e nei fini"; ex, nell'azione immediata, come "contrapposizione di organiche soluzioni democratiche a quelle del blocco conservatore centrista e lotta senaa quartiere al clerico-fascismo". Sul terreno parlamentare, l'opposizione al centrismo veniva tradotta in termini positivi come "appoggio ad una maggioranza costituita sulla base di un programma di rottura con la destra tale da rappresentare un mutamento sostanziale dell'indirizzo della politica di sviluppo economico e da favorire l'accesso dei lavoratori alla direzione della società". L'iniziativa sviluppata dal PSI sulla linea così tracciata ha reso possibile la formazione, nel marzo 1962, della prima maggioranza e del primo governo di centro-sinistra, che ha avuto il preciso significato di una rottura con la destra e del superamento del centrismo. Il voto del 28 aprile ha validamente confermato tale linea di sviluppo della politica italiana. Il PSI ha perciò adempiuto con efficacia all'impegno - enunciato nella "piattaforma congressuale degli autonomisti" al 34° congresso - "di creare nuovi rapporti di forza e una nuova maggioranza sufficientemente omogenea per realizzare l'alternativa".

Nelle nuove condizioni politiche che si sono così determinate, l'iniziativa del PSI può proporsi un accordo programmatico tra i partiti del centro-sinistra che consenta non soltanto l'appoggio esterno del PSI - secondo il limite posto dal 34° congresso in relazione alla situazione allora esistente - ma anche la partecipazione diretta dei socialisti alla maggioranza e al governo, con l'assunzione di piene responsabilità, da garantire l'adempimento degli impegni programmatici e da infrangere le resistenze opposte dalle forze conservatrici. Il senso e il limite di tale partecipazione è quello dell'accordo politico sulla base del programma politico; non quello dell'alleanza politica generale sulla base di una convergenza ideologica, poiché su questo terreno i vari partiti che partecipano all'accordo di maggioranza conservano intatte le loro autonome e diverse concezioni.

Perché si realizzi tale più avanzato svilup-
po della politica di centro-s.,



mentre rimane estra-
a generale con la
iazione dei socia-
esponsabilità di

e che al maggior
tico di ampio respiro
e da parte della
itutto una chiara
ell'indirizzo poli-
rogramma di centro-s.,
cia venuto meno
to subito dalla po-
mocristiane rispetto
della campagna elet-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2) dei veti posti alla permanenza del gov. Fanfani e delle condizioni negative che di conseguenza hanno pesato fin dall'inizio sul

torale da parte della DC, ~~dell'offensiva dorotea e saragattiana contro il governo Fanfani e dell'impostazione data al~~ tentativo di governo dell'on. Moro.

Una prima essenziale componente dell'indirizzo ~~politico~~ generale ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ della politica di c.s. riguarda ~~xxxxxxxx~~ lo sviluppo della democrazia nell'organizzazione e nel comportamento dello Stato. L'impegno democratico del PSI, se per un verso comporta rigoroso rispetto dei limiti e delle garanzie stabiliti dalla Costituzione, per l'altro verso sollecita una risoluta ~~xxxxxx~~ e integrale ~~xxxxxx~~ attuazione di tutte le riforme strutturali e costituzionali previste dalla Costituzione stessa, che delimitano e disegnano precisamente il terreno sul quale - nel periodo storico apertosi dopo la Resistenza - il PSI adempie al suo compito di trasformazione ~~muove la sua contestazione democratica e di classe~~ delle strutture della società capitalistica e di costruzione del nuovo Stato democratico. ~~delle istituzioni del vecchio stato borghese.~~ L'indirizzo riformatore della politica di c.s. dovrà ~~xxxxxxxxx xxxxxxx~~ esprimersi nell'impegno di piena attuazione della Costituzione in due direzioni ~~per quanto riguarda, xxxxxxxx~~

~~xxxxxxx~~ ~~delle~~ ~~l'altra~~ ...gge di ... poli- ... dini). ... ispetto ... dei ... lo Sta- ... zione

La prima è quella delle riforme istituzionali, tra le quali assume massimo rilievo l'~~xxx~~ ordinamento regionale, che deve essere attuato come inderogabile adempimento di ordine costituzionale, con l'attribuzione alle Regioni di tutti i poteri previsti dalla Costituzione, e che non può essere ~~non~~ subordinato ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxx xxxxxxxxxxxx~~ alla soluzione di problemi politici, che il PSI non disconosce ma che dovranno essere affrontati dopo che sia stato adempiuto l'impegno costituzionale. La seconda è quella dei rapporti

~~... trova la sua articolazione~~

nei fondamentali ~~xxxx~~ e organici provvedimenti richiesti per la scuola di Stato (alla quale devono essere esclusivamente riservati i finanziamenti pubblici, secondo la norma costituzionale), per la pubblica amministrazione, per l'amministrazione della giustizia.

~~Nella politica internazionale....~~

Nella politica economica, l'indirizzo generale è tracciato dalle scelte relative ~~xxxx~~ alle finalità della programmazione e dalle riforme di struttura che queste comportano. La scelta politica fondamentale non è quella del superamento degli "squilibri" per ristabi-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lire l'equilibrio a un livello compatibile col mantenimento e il consolidamento del sistema in atto, bensì quella di rimuovere gli squilibri e gli ostacoli creati dal sistema, trasformando questo e raggiungendo così un livello di sviluppo più alto ed equilibrato. I dislivelli di reddito e di condizioni di vita tra città e campagna e tra regioni sviluppate e regioni arretrate, il contrasto tra lo spreco di risorse nella produzione di certi beni di consumo privato e la carenza di attrezzature e servizi per la vita civile della collettività, le insopportabili distanze tra i livelli di reddito di diversi gruppi sociali, la concentrazione di potere economico e politico nei maggiori gruppi oligopolistici: sono questi i problemi più rilevanti creati dall'attuale tipo di sviluppo economico. Solo la programmazione di un diverso tipo di sviluppo può risolverli positivamente nei loro vari aspetti, che non sono soltanto economici ma anche sociali, civili, umani. Occorre perciò una precisa e impegnativa indicazione di obiettivi, in termini di superamento dei dislivelli di produttività, di reddito, di condizioni di vita; di redistribuzione del reddito; di modificazione della struttura dei consumi; di controllo e direzione del processo di accumulazione. Gli strumenti per il raggiungimento di tali obiettivi ~~devono essere~~ saranno creati attraverso le riforme di struttura e adoperati in modo coordinato e organico mediante una programmazione economica capace di imporre la priorità dell'interesse collettivo sul profitto privato e di assoggettare alle decisioni dei pubblici poteri i centri di potere privato oggi dominanti sul mercato oligopolistico.

Senato della Repubblica - Archivio Storico